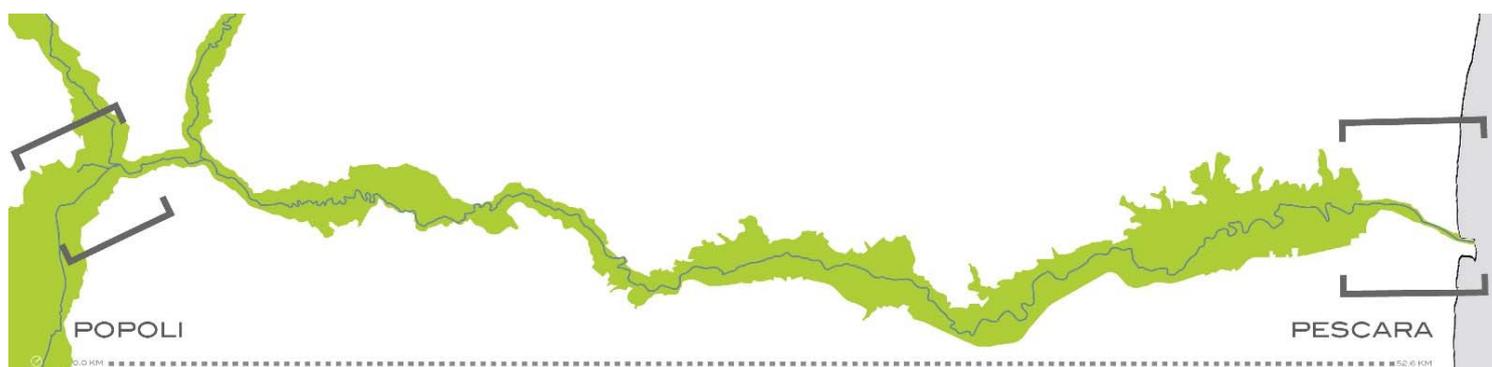


CONTRATTO DI FIUME PESCARA

Atto di impegno del Contratto di Fiume - ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO NEGOZIATA
Ai sensi dell'art.2, comma 203 lettera a) della legge 662/96



ALLEGATO 4

DOCUMENTO STRATEGICO



Comuni aderenti al Contratto di Fiume e Provincia di Pescara:

- Comune di Pescara: DGC nr. 141 del 30.03.2021- (Comune Capofila)
- Provincia di Pescara: DDP nr. 46 del 13.04.2021;
- Comune di Popoli: DGC nr. 43 del 24.03.2021;
- Comune di Bussi sul Tirino: DGC nr. 29 del 29.03.2021;
- Comune di Capestrano: DGC nr. 26 del 13.04.2021;
- Comune di Tocco da Casauria: DGC nr. 58 del 06.05.2021;
- Comune di Torre de' Passeri: DGC nr. 35 del 13.04.2021;
- Comune di Castiglione a Casauria: DGC nr. 26 del 05.05.2021;
- Comune di Turrivalignani: DGC nr. 22 del 20.04.2021;
- Comune di Scafa: DGC nr. 38 del 31.03.2021;
- Comune di Alanno: DGC nr. 52 del 28.05.2021;
- Comune di Bolognano (Piano d'Orta): DGC nr. 50 del 07.05.2021;
- Comune di Manoppello: DGC nr. 74 del 07.05.2021;
- Comune di Rosciano: DGC nr. 36 del 12.04.2021;
- Comune di Cepagatti: DGC nr. 57 del 07.05.2021;
- Comune di San Giovanni Teatino: DGC nr. 75 del 26.05.2021;
- Comune di Spoltore: DGC nr. 29 del 06.04.2021;
- Comune di Chieti: DGC nr. 135 del 30.06.2021;

A CURA di



Con il contributo di RES GEA

RUP Comune di Pescara Arch. Ester Zazzero

Documento redatto in ottemperanza alla DGR n.590 del 20/09/2021 della Regione Abruzzo

Data 28/07/2022

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
PROCESSO METODOLOGICO DEL DOCUMENTO STRATEGICO.....	4
1. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI E SCENARI INTEGRATI	5
OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI	5
1.2 QUESTIONARIO CONOSCITIVO	6
1.3 SCENARI INTEGRATI DI TUTELA E SVILUPPO PER IL MEDIO-LUNGO TERMINE	9
1.4 LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP - EASW®.....	9
1.5 GLI SCENARI DEL CDF PESCARA EMERSI DALL' EASW®	11
2. DOSSIER PIANI E PROGRAMMI	18
2.1 INDIRIZZI EUROPEI	19
2.2 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI NAZIONALI	21
2.3 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI SOVRAREGIONALI	34
2.4 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI REGIONALI	39
2.5 PIANI, PROGRAMMI, PROGETTI E INIZIATIVE PROVINCIALI E LOCALI	52
2.6 FONDI EUROPEI STRUTTURALI	59
3. QUADRO SINOTTICO.....	61

INTRODUZIONE

La Regione Abruzzo, nel quadro della transizione verde e digitale, promuove un salto qualitativo sul piano della governance dei processi trasformazione di gestione delle risorse idriche finalizzata a modelli di sostenibilità ambientale così come definiti dalla Agenda 2030.

In tal senso i Contratti di fiume, in attuazione dell'art. 68 bis del Testo Unico Ambientale, rappresentano uno strumento attuativo della pianificazione di distretto e possono fornire un contributo fondamentale per innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali e mettere in atto una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici, una manutenzione dei corsi d'acqua secondo principi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, che consentano di raggiungere e mantenere gli obiettivi di buona qualità ambientale e di sicurezza previsti dalle Direttive Quadro Acque (DQA, 2000/60/CE), Alluvioni (2007/60/CE) Habitat (92/43/CEE) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina).

I Contratti di Fiume ricoprono un ruolo importante anche per favorire l'integrazione di questi aspetti in un approccio olistico che tenga conto della complessa funzionalità ecologica degli ecosistemi acquatici, in particolare fornendo un contributo attivo all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici ed all'incremento delle capacità tecnico-amministrative delle PP.AA, come anche in termini più generali, all'implementazione dei piani di area vasta.

Un ulteriore punto di forza di questo strumento è il coinvolgimento delle comunità locali dal basso e su base volontaria, che favorisce l'avvio di Partenariati Pubblico-Privato (PPP) e accordi d'area per portare avanti in maniera concertata e condivisa azioni, idee e progetti, contribuendo a rendere attuabili ed efficaci le misure della pianificazione di distretto e le relative programmazioni.

Il Contratto di Fiume contribuisce alla soddisfazione di sostenibilità competitiva e all'attuazione di politiche attive per il raggiungimento di misure finalizzate all'implementazione della resilienza ed al miglioramento degli indici ambientali attraverso l'attuazione di misure coerenti con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici-SNAC e al perseguimento di un'adeguata integrazione del Capitale Naturale nelle Valutazioni e nel Monitoraggio-Politiche Economiche- Pianificazione Territoriale.

I CDF, inoltre, concorrono alla creazione e realizzazione di Progetti Integrati volti alla conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle politiche economiche e di settore.

Il Documento Strategico ed il Programma di Azione garantiscono i seguenti criteri:

- coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del PNRR, Agenda 2030, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e Direttive Comunitarie e di settore ;
- coerenza con i Piani regionali di settore;
- impatto positivo su crescita del PIL potenziale e occupazione;
- qualificazione dei costi e degli impatti economici, ambientali e sociali delle azioni che devono essere quantificabili, motivate e ragionevoli;
- esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto;
- indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione, con obiettivi intermedi (milestones) e finali;
- chiara identificazione della governance;
- verifica di coerenza con progetti esistenti e/o programmati sui corpi idrici nel quadro di un orizzonte strategico, armonico e condiviso.

PROCESSO METODOLOGICO DEL DOCUMENTO STRATEGICO

Il Documento strategico dal punto di vista metodologico è stato elaborato secondo le indicazioni fornite dal documento di indirizzo “DEFINIZIONI E REQUISITI QUALITATIVI DI BASE dei Contratti di Fiume”, redatto dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, MATTM (attualmente MITE), Osservatorio Nazionale sui Contratti di Fiume; è inoltre coerente con quanto indicato negli allegati fax- simili alla DGR n.590/2021, Regione Abruzzo. Il Contratto di Fiume è un accordo tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell’uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell’ambiente; è per questo che le principali esigenze, gli obiettivi e le azioni scaturiscono proprio dai territori, nell’ ottica della tutela, della corretta gestione delle risorse idriche e della valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

In particolare il **Documento Strategico** del Contratto di Fiume definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio e si compone di tre parti:

- **Obiettivi strategici generali e Scenari integrati** - lo scenario di medio lungo termine del Contratto elaborato attraverso la partecipazione degli stakeholder: sezione che descrive la visione strategica elaborata attraverso la partecipazione, ovvero analisi di scenario, uno strumento di programmazione multidisciplinare e multilivello degli investimenti e delle strategie in campo economico-sociale-ambientale.
- **Dossier Piani e Programmi** - lo scenario tendenziale della pianificazione e programmazione incidente sul sub bacino fluviale: sezione che rimanda ai documenti su scala europea (Direttive EU inerenti), di scala nazionale, regionale e locale, con i quali il Contratto di Fiume si dovrà interfacciare in coerenza con le politiche di bacino idrografico;
- **Quadro Sinottico** per il Programma d’Azione - il punto di sintesi di quanto emerso dallo scenario tendenziale desunto dalla pianificazione strategica presente sul territorio e dall’analisi di scenario emergente dalla partecipazione. In sostanza, riporta una sintesi delle strategie e delle azioni di medio lungo termine attraverso gli assi strategici del contratto (i cardini della strategia). Il Quadro sinottico è da considerarsi la base per la selezione delle azioni che saranno inserite nel Programma d’Azione.

1. OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI E SCENARI INTEGRATI

OBIETTIVI STRATEGICI GENERALI

Gli obiettivi strategici generali sono una parte fondamentale del Documento Strategico, poiché permettono di avere una strategia a medio/lungo termine, indicando con chiarezza dove questo territorio, attraverso il Contratto di Fiume, vuole andare. Da qui si costruisce la vera e propria strategia, in maniera sinergica con gli strumenti di programmazione e pianificazione in essere e in coerenza con i piani di gestione del bacino.

Per il Contratto di Fiume Pescara si è avuta una ampia fase di partecipazione, anche se non esaustiva, che ha permesso di individuare i seguenti **obiettivi strategici generali**, attraverso il contributo dei principali portatori d'interesse chiave:

▪ PIANIFICAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO – CORRETTO USO DEL SUOLO
▪ TUTELA DELLE ACQUE, QUANTITÀ E QUALITÀ DEL BACINO
▪ RIDUZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO E MESSA IN SICUREZZA
▪ TUTELA DEL PAESAGGIO E DELLE BELLEZZE NATURALI
▪ USO COMPATIBILE DEGLI AMBITI FLUVIALI E USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE FLUVIALI,
▪ EDUCAZIONE E INFORMAZIONE SUI TEMI AMBIENTALI LEGATI AL FIUME
▪ RISANAMENTO DELLE DISCARICHE SPARSE E DEI RIFIUTI ABBANDONATI
▪ COORDINAMENTO ATTRAVERSO IL CDF PER UN DIALOGO CON ENTI SUPERIORI E ALTRI PORTATORI DI INTERESSE
▪ VALUTAZIONE E PROMOZIONE DELL'ATTIVAZIONE DI UN PARALLELO COORDINAMENTO GENERALE DEGLI OBIETTIVI IN AREA VASTA PER TUTTO IL BACINO DEL FIUME PESCARA, ADOTTANDO SUCCESSIVAMENTE UN MODELLO DI "CONTRATTO DI CONTRATTI",
▪ ATTUAZIONE DI POLITICHE DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ALVEO DEI CORPI IDRICI FINALIZZATI ALLA RISOLUZIONE DI FENOMENI DI DISSESTO ED ESONDAZIONE DEL FIUME
▪ ATTUAZIONE DI POLITICHE DI VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE, VITIVINICOLE, OLEARIE, FORESTALI ED ENOGASTRONOMICHE CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO PROMUOVENDO MARCHI DI QUALITÀ E SOSTENENDO LE REALTÀ PRESENTI
▪ COORDINAMENTO DEL CdF CON LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE ABRUZZO E PARAMETRIZZAZIONE CON GLI STRUMENTI PROGRAMMATORI E GESTIONALI DELLA MEDESIMA NELL'AMBITO DELLE MATERIE DEDICATE
▪ ATTUAZIONE DI PROGRAMMI, NEL QUADRO DELLA TRANSIZIONE VERDE, E ATTIVITÀ INTEGRATE FINALIZZATE ANCHE ALL'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI,
▪ ATTUAZIONE DI POLITICHE VOLTE ALLA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI FLUVIALI CONTRIBUENDO ALLO SVILUPPO LOCALE, DELLA PUBBLICA UTILITÀ ED AL RENDIMENTO ECONOMICO ATTRAVERSO UNA GESTIONE PATTIZIA DI BENI COLLETTIVI,
▪ VALORIZZAZIONE DELLE EVIDENZE STORICHE ED ARCHITETTONICHE CHE ARRICCHISCONO IL PAESAGGIO ATTRAVERSATO DAL FIUME,
▪ VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL PERIMETRO INTERESSATO DAL CORPO IDRICO E PROMOZIONE DI UN SISTEMA AREALE FINALIZZATO ALLA CREAZIONE DI UN MANAGEMENT CALIBRATO SULLA STRUTTURA
▪ SOSTENIBILITÀ DELL'AGRICOLTURA E DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE

1.2 QUESTIONARIO CONOSCITIVO

La fase conoscitiva è stata implementata attraverso un questionario somministrato, sia online, ancora disponibile sul sito <https://www.cdfpescara.it/questionario-conoscitivo-fiume-pescara/> che cartaceo, e fatto circolare tra la collettività e le diverse categorie di soggetti costituenti i portatori di interesse areali.

E' stato chiesto di pronunciarsi sull'urgenza delle questioni da affrontare (Priorità Alta, Media, Bassa) e sui punti di valore endemici presenti. Una metodologia simile alla Swot partecipata, ma attivata attraverso i sistemi digitali, in linea con l'impegno regionale verso la transizione digitale.

I grafici elaborati che seguono, sono la sintesi dei questionari ricevuti alla data del 7 luglio 2022 suddivisi per le due aree tematiche. Si evidenzia, tuttavia, che il Contratto di Fiume risulta essere un'infrastrutturazione immateriale stabile e continuativa e che la durata del processo non si configura nei ristretti confini e limiti temporali dell'elaborazione dei documenti, ma al contrario risulta essere un'agorà permanente in forma progressiva.

Tutto ciò consente la compilazione del questionario online in ogni momento. Tale strumento sarà utile anche in fase di monitoraggio dell'implementazione delle azioni del Programma d'Azione al fine di analizzare la variazione delle priorità individuate per valutare efficacia delle azioni e per qualificare le variazioni territoriali ed ambientali rispetto agli indici configurati al momento della redazione del Documento Strategico.

Con il sito ed il questionario si è, inoltre, aperta la strada alla digitalizzazione dei processi partecipativi e del modello di acquisizione di informazioni ed indicazioni in applicazione a quanto previsto dal PNRR e più in generale dalla Politica di Coesione 2021/2027.

Tale strumento sarà utile anche in fase di monitoraggio dell'implementazione delle azioni del Programma d'Azione al fine di analizzare la variazione delle priorità individuate per valutare efficacia delle azioni.

Il questionario individua i seguenti due temi principali:

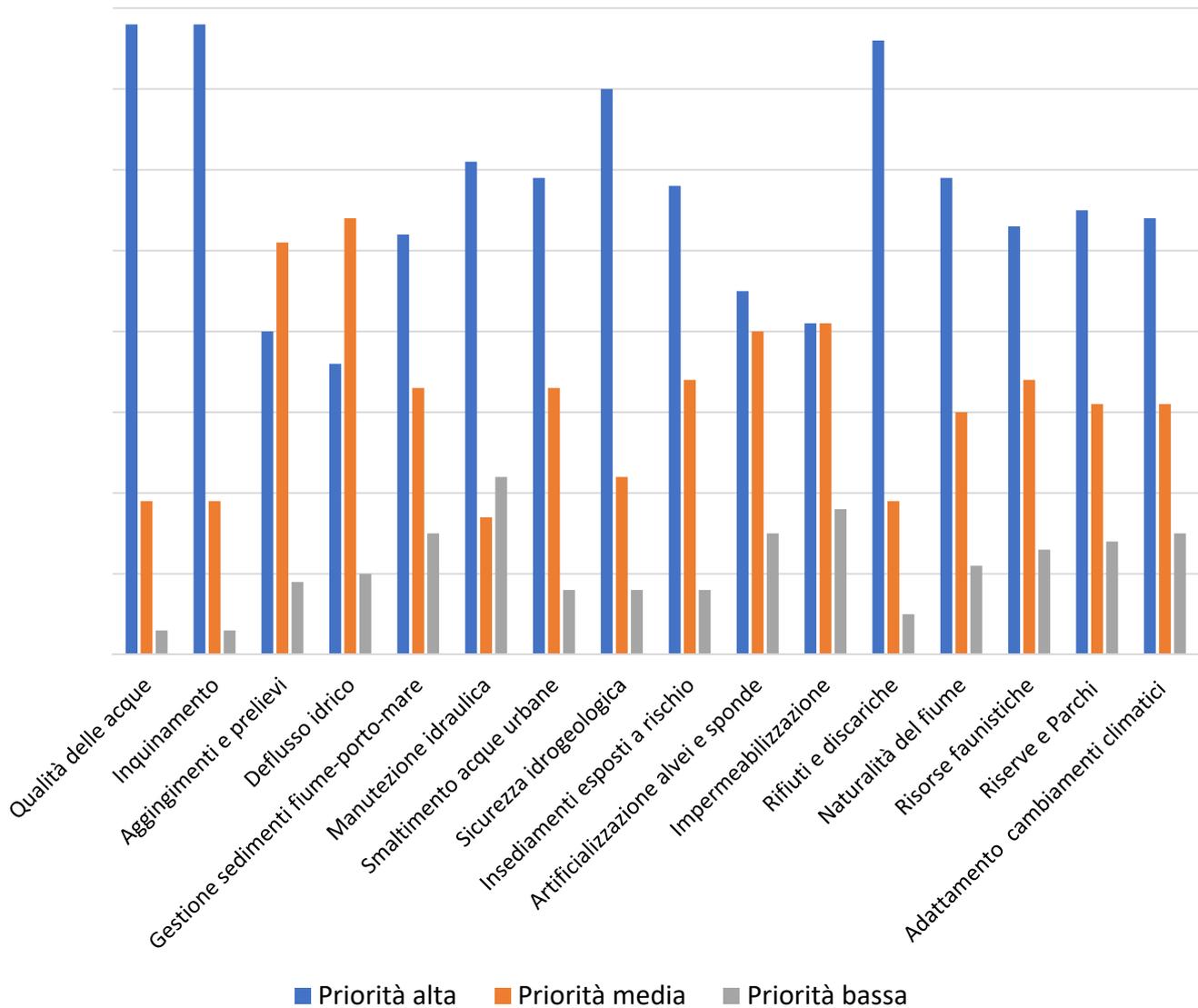
TEMA 1 – Qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico e geomorfologia fluviale

TEMA 2 – Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale

TEMA 1 – QUALITÀ DELL’ACQUA, NATURA ED ECOSISTEMA FLUVIALE, RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGIA FLUVIALE

Il grafico evidenzia che le questioni ritenute maggiormente a Priorità Alta sono:

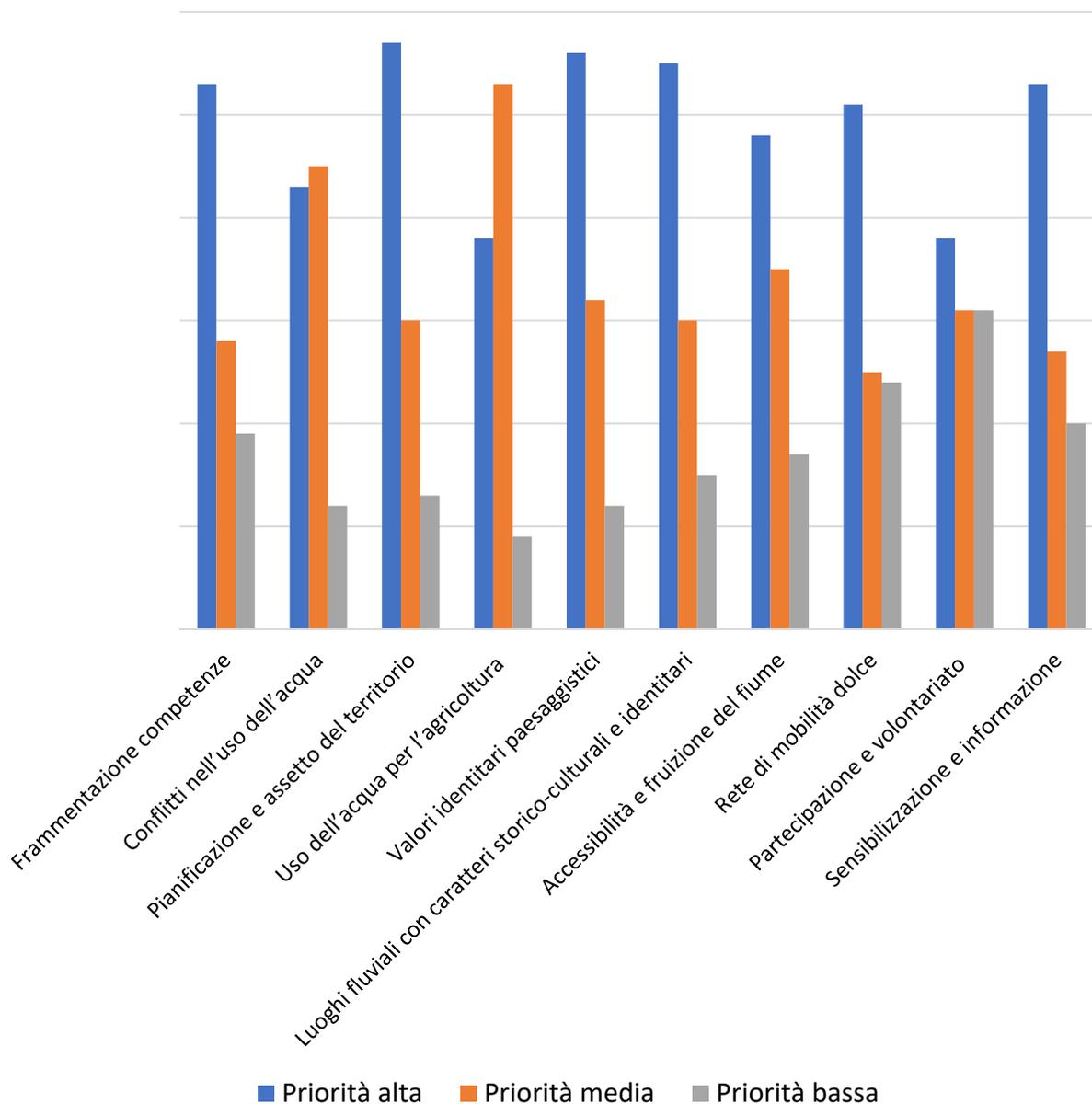
- Qualità delle acque;
- Inquinamento causato da fertilizzanti, scarichi reflui e scarichi industriali;
- Rifiuti e discariche abusive lungo il fiume.



TEMA 2 – PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO FLUVIALE

Il grafico evidenzia che le questioni ritenute maggiormente a Priorità Alta sono:

- Pianificazione e assetto del territorio (consumo di suolo);
- Valori identitari paesaggistici da conservare e riqualificare;
- Luoghi fluviali con caratteri storico-culturali e identitari da tutelare, conservare e riqualificare.



1.3 SCENARI INTEGRATI DI TUTELA E SVILUPPO PER IL MEDIO-LUNGO TERMINE

Gli scenari integrati sono stati sviluppati attraverso il workshop di partecipazione utilizzando la metodologia European Awareness Scenario Workshop, coordinato da Massimo Bastiani National Monitor nazionale per la metodologa EASW®. Lavorare per scenari (Scenario Planning) ci permette di avere una visione possibile, è un metodo di pianificazione strategica che Enti, organizzazioni, aziende utilizzano per rendere flessibili i loro piani a lungo termine. Negli anni '90 la Commissione Europea, ha sviluppato uno specifico approccio applicabile al campo dell'ambiente e della sostenibilità denominato **EASW® European Awareness Scenario Workshop**. La CE ha registrato il marchio EASW® per proteggerlo da eventuali utilizzi impropri (una sorta di copyright) e ha creato una rete di esperti europei, i "National Monitor", che diffondono il metodo garantendone la qualità dell'applicazione. Nell'ambito dei Contratti di fiume la metodologia EASW® è stata sperimentata e poi applicata in Italia per la prima volta da Ecoazioni nella costruzione del Documento Strategico. L'EASW è particolarmente utile nell'approccio metodologico dei Contratto di fiume per individuare strategie atte a migliorare la capacità dei territori di adeguarsi alle variabili e contemporaneamente è in grado di rispondere alle aspettative della comunità locale in tutte le sue forme.

1.4 LA METODOLOGIA EUROPEAN AWARENESS SCENARIO WORKSHOP - EASW®



Un EASW® serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità e la sostenibilità di un territorio. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l'impatto delle scelte sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti. La metodologia EASW® è particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei membri di una comunità locale.

In un EASW® i partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare una visione condivisa sul futuro di un territorio e proporre idee su come realizzarla, rispondendo alle seguenti domande fondamentali:

COME è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?

CHI è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, i cittadini o entrambi?



Il visioning un Contratto di fiume viene utilizzato per condividere uno scenario, una visione di sviluppo possibile per un sub-bacino fluviale nel medio lungo termine. (M. Bastiani, 2014)

Il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future. Lo fa in modo semplice e induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. E i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- ✓ conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- ✓ possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

A un EASW partecipano orientativamente 30-40 persone in qualità di stakeholder prioritari, rappresentativi della realtà in cui operano e vengono scelti tra quattro diversi gruppi sociali (gruppi di interesse):

1. cittadini/associazioni
2. esperti di tecnologia
3. amministratori pubblici
4. rappresentanti del settore privato

Un EASW[®] è costruito su due attività principali: **lo sviluppo di visioni e la proposta di idee.**

Nello **sviluppo di visioni** i partecipanti, dopo una breve sessione introduttiva, lavorano divisi in gruppi di ruolo, in ragione dell'appartenenza ad una stessa categoria sociale (cittadini, amministratori, ecc.). Durante il lavoro di gruppo, i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare come, rispetto ai temi della discussione, risolvere i problemi del territorio in cui vivono e lavorano. Devono farlo tenendo come punto di riferimento gli scenari, che prospettano possibili soluzioni alternative (basate su diverse combinazioni nell'uso di tecnologie e nell'organizzazione delle soluzioni).

Per facilitare quest'attività la metodologia prevede una serie di tecniche per la gestione della discussione e il raggiungimento dei risultati previsti. Le visioni elaborate da ciascun gruppo vengono presentate in una successiva sessione plenaria. Questa visione dovrà prospettare in modo preciso le soluzioni adottate, sottolineando per ciascuna di esse il ruolo giocato dalla tecnologia e quello dell'organizzazione della collettività. La visione emersa al termine della prima sessione di lavoro – perfezionata dal facilitatore e dai capigruppo in una piccola riunione (petit comité) a conclusione dell'insieme di attività – sarà alla base di quella successiva.

Nella **proposta di idee** i partecipanti sono chiamati a lavorare per gruppi tematici. Dopo una breve introduzione ai lavori, in cui il facilitatore presenta la visione comune emersa dalla prima sessione, inizia un nuovo step di lavoro di gruppo. Questa volta i gruppi vengono formati, mischiando tra loro i partecipanti, in funzione del tema in discussione (acqua, energia, ecc.). Ciascun gruppo, pur rappresentando così al suo interno diversi interessi, dovrà occuparsi, partendo dalla visione comune, di proporre idee su come realizzarla. Anche in questo secondo insieme di attività la discussione dovrà essere guidata, con l'ausilio di una serie di tecniche, per far formulare, a ciascun gruppo, idee concrete che propongano come realizzare la visione comune e chi dovrà assumersi la responsabilità della sua realizzazione rispetto al tema assegnato.

Nell'adattamento della metodologia di Pescara per il Contratto di Fiume, nella seconda parte, abbiamo chiesto di invidiare la priorità degli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo. I due gruppi di lavoro hanno quindi espresso gli obiettivi più urgenti e importanti da raggiungere secondo la Matrice di Eisenhower.

1.5 GLI SCENARI DEL CDF PESCARA EMERSI DALL' EASW®

Gli Scenari integrati di tutela e sviluppo derivano dalle attività del laboratorio di partecipazione European Awareness Scenario Workshop (EASW®) che si è tenuto a Pescara il 7/07/2022, promosso ed organizzato dal Comune di Pescara, in qualità di Capofila del CdF.

L'incontro, condotto con la metodologia di partecipazione EASW®, ha visto la partecipato oltre 50 stakeholders selezionati, in qualità di attori prevalenti.



ATTIVITÀ DI VISIONING

SIAMO NEL 2050! ATTRAVERSO IL CDF PESCARA SI È CONTRIBUTITO A RAGGIUNGERE UN MODELLO INTEGRATO DI TUTELA E SVILUPPO DEL TERRITORIO FLUVIALE?

- Quali strategie sono state attivate?
- Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?
- Cosa è stato fatto per i seguenti ambiti tematici?

Tema 1 – Qualità dell'acqua, natura ed ecosistema fluviale, rischio idraulico e geomorfologia fluviale, cambiamenti climatici

Tema 2 – Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio fluviale.

Si è lavorato in due gruppi così articolati: Cittadini/Associazioni + Amministratori e Tecnici Esperti + Mondo dell'impresa



Di seguito sono stati elaborati degli scenari integrati come sintesi tra quanto emerso nei gruppi di lavoro dell'EASW®:

TEMA 1 - QUALITÀ DELL'ACQUA, NATURA ED ECOSISTEMA FLUVIALE, RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGIA FLUVIALE, CAMBIAMENTI CLIMATICI

Qualità dell'acqua

Siamo nel 2050, La qualità delle acque è decisamente migliorata grazie ad un monitoraggio costante sugli scarichi, usi agricoli e cuneo salino da parte di Arpa e Università.

Una grande azione congiunta da parte di tutti i comuni del bacino del Fiume Pescara è stata quella della separazione delle acque.

Sono state verificate (mappate e censite) tutte le prese per gli attingimenti, sia quelle autorizzate che quelle non autorizzate (che poi saranno rimosse), per garantire un corretto DMV e deflusso ecologico. Il Collettore fognario da Popoli a San Martino funziona correttamente. C'è un attento controllo negli sversamenti di tutti i depuratori, grazie anche all'attività dei Comuni.

Si è scelto di utilizzare la fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue. Questi interventi di depurazione delle acque portano grande vantaggio nella qualità delle acque che arrivano al mare di Pescara. In ambito urbano è stata potenziata la raccolta delle acque piovane adeguatamente filtrata e riutilizzata.

Una grande azione di controllo della plastica è stata fatta a partire dai fossi e dai canali, attraverso monitoraggio e raccolta della stessa. Sono state bonificate le discariche lungo il fiume.

L'acqua è un bene prezioso e deve essere valorizzato al meglio: nel 2050 le varie funzioni saranno armonizzate tra loro; si è trovato un equilibrio tra i vari usi dell'acqua. I cittadini sono informati e consapevoli su come usare e gestire la risorsa. Si è avviato un controllo sugli emungimenti abusivi, attraverso azioni di educazione e repressione.

Natura e ecosistema fluviale

Si è lavorato per una rinaturalizzazione delle fasce tampone che garantisce naturalità e autodepurazione, grazie anche all'attività degli agricoltori che svolgono manutenzione lungo il fiume. La riforestazione è stata fatta con essenze autoctone.

Al fiume viene garantito il suo deflusso minimo vitale, attraverso la eliminazione di briglie e dighe non necessarie, e con interventi di opere di micro idraulica fluviale, così come il deflusso ecologico considerando il fiume come un essere vivente.

I 3 grandi ambiti delle discariche nel 2050 sono stati sanati, messi in sicurezza e riambientati. L'uso di abbandonare i rifiuti lungo il fiume creando piccole discariche è stata interrotto a seguito del controllo costante degli agricoltori e dei cittadini che hanno ripreso a vivere il fiume. Inoltre guardie ambientali professionalizzate controllano il fiume.

Rischio idraulico e geomorfologia fluviale

Il fiume Pescara è in sicurezza e anche i suoi affluenti, sono monitorati e gestiti correttamente, come ad esempio il Fosso Grande, le tante risorse arrivate attraverso i fondi del PNRR sono state correttamente utilizzate attraverso la strategia del Contratto di Fiume Pescara.

Gli agricoltori sono tornati ad essere i custodi del territorio fluviale, attraverso un protocollo sottoscritto con la Regione Abruzzo che definisce le modalità e le tempistiche per la manutenzione e pulizia degli argini prospicienti le proprietà agricole. Argini puliti da monte a valle permettono una diretta messa in sicurezza del fiume in tema di esondazioni e trasporto materiali a valle.

È stata realizzata una mappatura delle aree a grave rischio idrogeologico ed iniziata una nuova progettualità per eventuali delocalizzazioni di tali aree (parcheggi o strutture) che risultano pericolose per la comunità.

Cambiamenti climatici

Nella parte urbana si interviene con misure di adattamento ai cambiamenti climatici aumentando la permeabilità dei suoli.

Maggiore consapevolezza sul tema Cambiamenti climatici e Transizione ecologica

TEMA 2 – PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE E GOVERNANCE TERRITORIALE, FRUIZIONE, AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO, EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Paesaggio

Siamo nel 2050, il fiume Pescara è visibile dal territorio, le sue valenze paesaggistiche, naturali, storiche e architettoniche (es manufatti mulini storici ad acqua) e singolarità geologiche sono state mappate e valorizzate.

Pianificazione e governance territoriale

Viene effettuata una Valutazione di incidenza del rischio sulle principali infrastrutture stradali e la relativa gestione delle acque, vengono create delle aree di laminazione neutrale nelle anse fluviali, si interviene sui canali tombati e si fa una valutazione sugli immobili da delocalizzare a rischio. Il consorzio industriale entra nel CdF per eventuali azioni e misure di mitigazione e compensazione.

È stata fatta una verifica di utilità costo/beneficio ambientale delle due centrali attualmente presenti sull'asta: a Villanova e Ponte Santa Teresa. Costruite nel 2006 con un progetto non idoneo, hanno avuto varie modifiche con opere molto invasive, argini alti cementificazione e forte disboscamento. Una nuova progettualità potrebbe limitare gli sbarramenti, ridurre la pericolosità, ridare naturalità al fiume e renderlo navigabile eliminando gli sbarramenti.

Sono state revisionate le norme Tecniche del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, che permetteva di costruire anche in ambiti di pericolosità idraulica.

Sono stati attivati progetti di sviluppo con partenariato pubblico privato con strategie integrate win-win. Attraverso una visione integrata si possono realizzare economie di sistema. Tutte le Amministrazioni del Pescara lavorano insieme, in maniera coordinata, usufruendo di fondi destinati.

Fruizione e sviluppo economico del territorio

Il fiume Pescara si è ripreso i suoi spazi. Quegli spazi che negli anni sono stati occupati impropriamente dall'uomo. Il fiume torna ad essere frequentato, con la valorizzazione di aree parco, aree naturali, attraverso la responsabilizzazione dei cittadini che lo usano. Sono stati chiusi gli accessi impropri.

Grazie alla visione integrata del Cdf si torna ad indentificare il fiume come luogo di formazione e cultura, promuovendo una fruizione equilibrata, è stato infatti recuperato il rapporto con il fiume da parte delle comunità locali. Il fiume è stato restituito ai cittadini, reso accessibile, con piste ciclabili, spazi di sosta e ricreativi (verde attrezzato per sport e passeggiate), navigabile e balneabile, come lo era tanti anni fa.

È stata costruita la Eco-Pista ciclopedonale collegata a aree ricreative da Popoli a Pescara per far conoscere il fiume.

Il fiume diventa una vera risorsa economica da affiancare a quella del mare, ma ad un costo molto più basso e per tutti. Un turismo fluviale legato alle tradizioni locali, al cibo all'agricoltura, alla vendita dei prodotti della terra, alla recettività rurale integrata valorizzando la piccola ricettività.

È stata realizzata una mappatura delle aree perifluviali, per definirne correttamente le proprietà private e quelle pubbliche e demaniali, così da potere recuperare spazi per una fruizione pubblica del fiume e programmare una rinaturalizzazione delle sponde. Ridefinire i confini è importante anche per poter riallineare catastalmente di quanto il fiume si è spostato negli anni.

Agricoltura

Il mondo agricolo si è sempre più orientato a colture sostenibili con meno acqua e produzioni migliori. Alcune aree fluviali sono state riqualificate realizzando orti urbani.

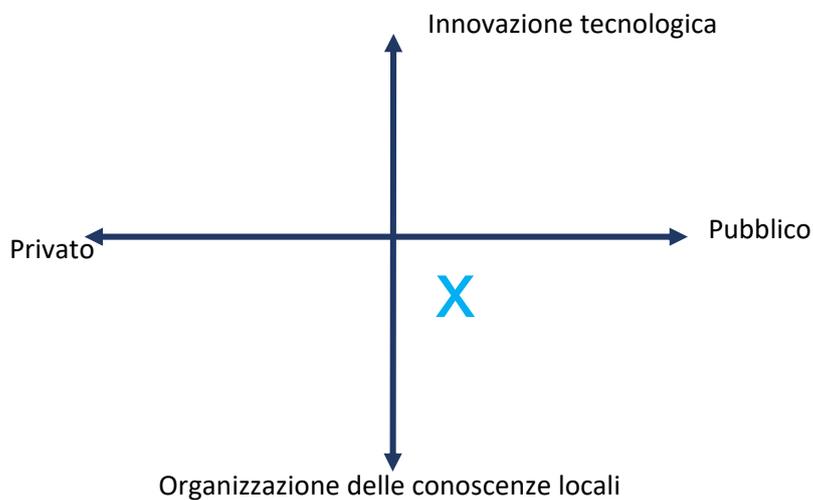
Educazione e sensibilizzazione

Molte sono le campagne di promozione e valorizzazione sono promosse anche dalla Regione Abruzzo dedicate al Fiume (Donne dell'Acqua, Cdf dei Bambini e delle Bambine...; Gemellaggi con altri ambiti fluviali nazionali ed europei ..)

Gruppo A - facilitatore MASSIMO BASTIANI

Cittadini/ associazioni + Amministratori

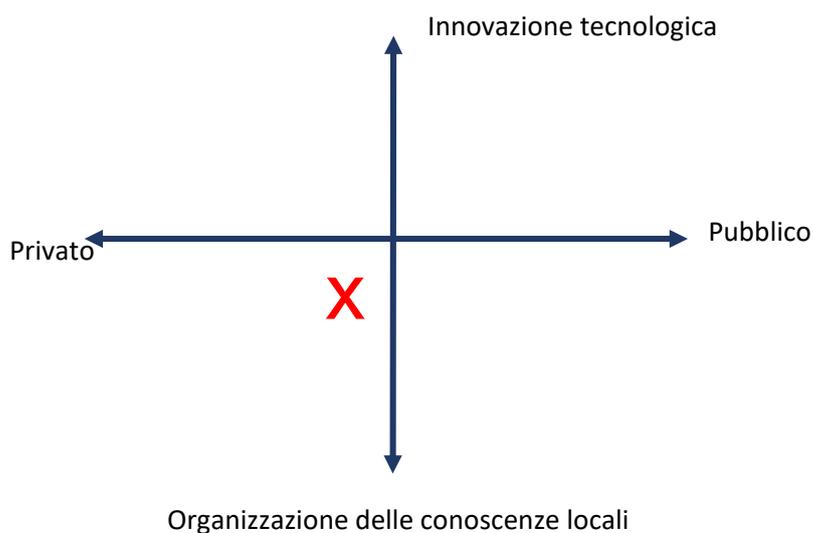
Slogan: "IO SONO RESPONSABILE"



Gruppo B : facilitatore Virna Venerucci

Tecnici Esperti + Mondo dell'impresa

Slogan: "IL CONTRATTO DI FIUME É UN PROGETTO DI TUTTI, UNICO DALLA SORGENTE ALLA FOCE"

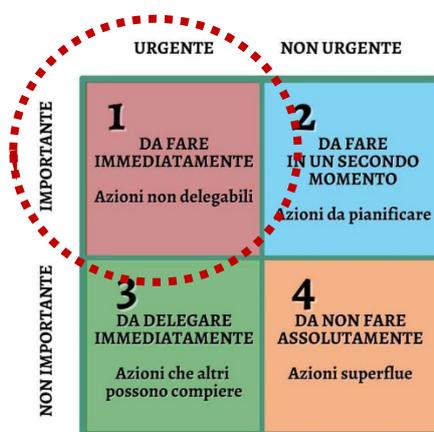


SECONDA PARTE _ EVIDENZIARE LE PRIORITÀ

NELLA SECONDA PARTE DEL LABORATORIO EASW, SI È CHIESTO DI VOTARE DANDO UNA INDICAZIONE DI PRIORITÀ AGLI **OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO TUTELA DELLE ACQUE REGIONE ABRUZZO:**

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto del deflusso minimo vitale;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il gruppo ha quindi espresso gli obiettivi più urgenti e importanti da raggiungere secondo la Matrice di Eisenhower:



Gruppo A Cittadini/ associazioni + Amministratori

1. Preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
2. Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
3. Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati.

Gruppo B Tecnici Esperti + Mondo dell'impresa

1. Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
2. Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
3. Rispetto del deflusso minimo vitale (deflusso ecologico).

EASW PER IMMAGINI

Saluti Istituzionali e avvio dei lavori



Carlo Massi Sindaco Comune di Pescara



Vincenzo D'Incecco Capigruppo Lega
Consiglio regionale dell'Abruzzo



Patrizio Schiazza Consulente Direzione Ambiente
e Territorio Regione Abruzzo



Ester Zazero RUP CdF Comune di Pescara



L'Assemblea dell'EASW



Massimo Bastiani _ Ecoazioni, Coordinatore CdF Pescara, National Monitor metodologia EASW



Giuseppe Pomposo - RES GEA, Responsabile Analisi Preliminare Conoscitiva Integrata CdF Pescara

I LAVORI DELL'EASW



2. DOSSIER PIANI E PROGRAMMI

Il Dossier Piani e Programmi costituisce la seconda parte del Documento Strategico ed ha lo scopo di rappresentare la progettualità strategica già attivata, fornendo una visione delle prospettive di sviluppo e pianificazione in atto e per gli anni futuri, nel sub-bacino interessato dal Contratto di Fiume.

Intervenire sulla ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione ha la finalità di creare le condizioni per un efficientamento tra le politiche ed un'azione sinergica dalla macro alla micro-scala fino alla definizione di impegni di dettaglio sul consumo di suolo.

Nel Dossier Piani e Programmi del Contratto di Fiume Pescara è stata effettuata una raccolta e lettura dei principali Piani e Programmi che possono interagire con il CdF distribuiti a scala nazionale, interregionale, di bacino e locale la cui azione direttamente o indirettamente potesse essere in grado di incidere sul Fiume Pescara:

- A livello europeo sono stati analizzati 3 Programmi e documenti d'Indirizzo
- A livello nazionale sono stati analizzati 11 Programmi e documenti d'Indirizzo
- A livello sovregionale sono stati analizzati 4 Programmi e documenti d'Indirizzo
- A livello regionale sono stati analizzati 12 Piani e Programmi
- A livello provinciale e locale sono stati analizzati 6 Piani, Programmi, progetti e iniziative

Attraverso la ricognizione degli strumenti individuati, si può valutare l'idoneità della strategia complessiva attivata e la sua adeguatezza alla soluzione delle problematiche esistenti e fornire inoltre una ricognizione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle diverse scale, con i quali attraverso il Programma d'Azione, il CdF potrà entrare in sinergia. I piani e programmi al fine di consentirne una lettura organica, sono stati organizzati attraverso schede sintetiche nelle quali vengono evidenziate le sinergie potenziali con il CdF.

2.1 INDIRIZZI EUROPEI

Direttiva Europea 1992/43/CEE (Habitat)

Riferimenti normativi	Direttiva 1992/43/CEE. È stata recepita in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.
Web-link	https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0043:20070101:IT:PDF
Territorio di riferimento	Europa
Contenuti generali	Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V. La Direttiva stabilisce norme per la gestione dei siti Natura 2000 e la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di rapporti nazionali sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17), e il rilascio di eventuali deroghe (art. 16). Riconosce inoltre l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).
Obiettivi e azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. • Assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario. •

Direttiva Europea 2000/60/CE (Quadro sulle Acque)

Riferimenti normativi	Direttiva 2000/60/CE. È stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Il decreto legislativo, con l'art. 64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici.
Web-link	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02000L0060-20141120
Territorio di riferimento	Europa
Contenuti generali	<p>La direttiva 2000/60/CE mette insieme le tredici direttive esistenti sull'acqua, istituendo un unico quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) basato su di un approccio integrato ed ecosistemico.</p> <p>La partecipazione pubblica è molto importante nella Direttiva poiché offre una possibilità al pubblico di influenzare gli esiti di piani e procedure [definizione tratta dalla Linea Guida n.8 sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva Quadro 2000/60/CE]. Più tecnicamente la partecipazione è un processo, sistematico e strutturato, che consente a</p>

	cittadini, portatori di interesse e decisori di confrontarsi e condividere sia le problematiche del territorio sia le decisioni che lo influenzeranno.
Obiettivi e azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo delle acque. • Migliorare lo stato delle acque. • Assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. • Ampliare la protezione delle acque, sia superficiali che sotterranee. • Aggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque. • Gestire le risorse idriche sulla base di bacini idrografici, indipendentemente dalle strutture amministrative. • Procedere attraverso un’azione che unisca limiti delle emissioni e standard di qualità. • Riconoscere a tutti i servizi idrici il giusto prezzo, tenendo conto del loro costo economico reale. • Rendere partecipi i cittadini delle scelte adottate in materia.

Direttiva Europea 2007/60/CE (Alluvioni)

Riferimenti normativi	Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007. È stata recepita in Italia dal D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 “Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni”.
Web-link	https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32007L0060&from=EN
Territorio di riferimento	Europa
Contenuti generali	<p>La Direttiva 2007/60/CE istituisce “un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche”.</p> <p>Come nella Direttiva Acque, anche per la Direttiva Alluvioni, il coinvolgimento di un ampio raggio di soggetti interessati, è un’istanza cruciale per la sua attuazione. Alle due direttive, è richiesto esplicitamente di coordinarsi tra di loro, attraverso i piani di gestione del rischio ed i piani di bacino e basarsi entrambe su una efficace politica di prevenzione. Tale coordinamento appare altresì necessario ed opportuno, nello svolgimento dei processi di partecipazione.</p>
Obiettivi e azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione preliminare del rischio di alluvioni. • Individuazione delle zone a rischio potenziale dovuto ad alluvioni. • Mappatura della pericolosità e del rischio dovuto ad alluvioni. • Predisposizione dei piani di gestione del rischio dovuto ad alluvioni (I piani devono prevedere misure per la gestione del rischio nelle zone ove possa sussistere un rischio potenziale ritenuto significativo evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, con l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità)

2.2 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI NAZIONALI

Decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 “Sblocca Italia” - Progetti integrati

Riferimenti normativi	Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 detto “Sblocca Italia” ARTICOLO 7
Web-link	https://www.altalex.com/documents/leggi/2014/11/14/sblocca-italia-il-testo-coordinato-del-decreto-legge-in-gazzetta
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>Il Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 detto “Sblocca Italia” contiene misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.</p> <p>L’articolo 7 include: norme di accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico; l’adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani; finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d’acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l’equilibrio sedimentario dei corsi d’acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.</p>

Legge 28 dicembre 2015, n. 221 - Art. 68 bis

Riferimenti normativi	Legge 28 dicembre 2015, n. 221 Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Collegato Ambientale” Art. 68 bis
Web-link	https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2015_0221.htm
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>Con l’articolo 68 bis si introducono in Italia all’interno del Dlgs 152/2006 i Contratti di fiume, nel testo si evidenziano le connessioni esistenti tra qualità delle acque, sicurezza idraulica, tutela della natura e sviluppo locale.</p>
Obiettivi e azioni	<p>ART. 68-bis. – (Contratti di fiume e di lago). – I contratti di fiume concorrono all’attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategico negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei</p>

	territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.
--	---

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) #NextGenerationItalia

Riferimenti normativi	Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021 che istituisce il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea, 18.2.2021.
Web-link	https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>L’Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d’Europa (REACT-EU). Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. L’Italia intende inoltre utilizzare appieno la propria capacità di finanziamento tramite i prestiti della RRF, che per il nostro Paese è stimata in 122,6 miliardi. Il dispositivo RRF richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Questo Piano, che si articola in sei Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione Europea, sulla base del Regolamento RRF.</p> <p>Le sei Missioni del Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; • Rivoluzione verde e transizione ecologica; • Infrastrutture per una mobilità sostenibile; • Istruzione e ricerca; • Inclusione e coesione; • Salute.
Obiettivi e azioni specifiche	<p>Nello specifico le componenti inerenti ai CdF sono:</p> <p><u>M1C3 Turismo e cultura 4.0</u></p> <p><u>M2C1 Agricoltura sostenibile ed economia circolare</u></p> <div style="border: 1px solid green; padding: 10px; margin-top: 10px;"> <p>OBIETTIVI GENERALI:</p> <div style="display: flex; align-items: center; margin-bottom: 10px;">  <div style="background-color: #92d050; padding: 5px; border-radius: 5px;"> <p>M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE</p> </div> </div> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e avanzamento del paradigma dell’economia circolare • Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole • Sviluppo di progetti integrati (circularità, mobilità, rinnovabili) su isole e comunità </div>

	<p><u>M2C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica</u></p> <div style="border: 1px solid green; padding: 10px;"> <p>OBIETTIVI GENERALI:</p>  <p>M2C4 – TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico tramite sistemi avanzati ed integrati di monitoraggio e analisi • Prevenzione e contrasto delle conseguenze del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio • Salvaguardia della qualità dell'aria e della biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine • Garanzia della sicurezza dell'approvvigionamento e gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche lungo l'intero ciclo </div>
--	---

Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2015)

Riferimenti normativi	La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali e vi propone azioni di adattamento.
Web-link	https://www.mite.gov.it/notizie/strategia-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici-0
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>La Strategia Nazionale ha individuato i principali impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse ambientali e su un insieme di settori socio-economici rilevanti a livello nazionale e ha indicato per ciascuno di essi delle prime proposte di azioni di adattamento a tali impatti. Nella Strategia Nazionale l'obiettivo generale dell'adattamento è declinato in quattro obiettivi specifici riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici; • l'incremento della capacità di adattamento degli stessi; • il miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità; • il coordinamento delle azioni a diversi livelli.
Obiettivi e azioni	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento di esperti della comunità scientifica nazionale. • Coinvolgimento di decisori politici a livello istituzionale. • Sensibilizzazione e coinvolgimento diretto di portatori di interesse non governativi. • Definizione di principi e obiettivi generali per l'adattamento. • Analisi e valutazione dello stato delle conoscenze su rischio e vulnerabilità ai cambiamenti climatici a livello nazionale per settori rilevanti. • Sviluppo di un approccio per affrontare le lacune cognitive e per gestire le eventuali incertezze scientifiche.

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle opzioni di adattamento a breve e lungo termine per i vari settori, esaminando le eventuali buone pratiche e le misure esistenti. • Definizione di un set di azioni ed indirizzi per costruire la capacità adattativa in maniera efficiente dal punto di vista economico nei vari settori a scala nazionale.
--	---

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (2018)

Riferimenti normativi	A maggio 2016 è stata, invece, avviata l’elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) per dare impulso all’attuazione della SNAC. Il Piano è stato sottoposto a revisione e dal 2018 è rimasto in attesa di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica.
Web-link	https://www.mite.gov.it/pagina/piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) è finalizzato all’attuazione della Strategia Nazionale attraverso l’aggiornamento e la migliore specificazione dei suoi contenuti ai fini operativi. L’obiettivo principale del Piano è di attualizzare il complesso quadro di riferimento conoscitivo nazionale sull’adattamento e di renderlo funzionale ai fini della progettazione di azioni di adattamento ai diversi livelli di governo e nei diversi settori di intervento.</p> <p>In particolare il Piano individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scenari climatici di riferimento alla scala distrettuale/regionale; • propensione al rischio; • impatti e vulnerabilità settoriali; • azioni di adattamento settoriali; • ruoli per l’attuazione delle azioni e delle misure di adattamento nonché strumenti di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio; • stima delle risorse umane e finanziarie necessarie; • indicatori di efficacia delle azioni di adattamento; • modalità di monitoraggio e valutazione degli effetti delle azioni di adattamento. <p>Rispetto alla Strategia il Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici si configura come uno strumento più operativo diretto a supportare da un punto di vista conoscitivo le istituzioni nazionali, regionali e locali nella definizione di propri percorsi settoriali e locali di adattamento anche in relazione alle criticità che le connotano maggiormente.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Nello specifico si riportano di seguito le azioni di adattamento settoriali inerenti ai CdF:</p> <p><u>Risorse idriche</u></p>

Impatti	Obiettivi	Azioni
Tutti gli impatti del settore	Aumento della consapevolezza nelle comunità	RI028. Campagne di sensibilizzazione per i proprietari di immobili sui rischi idrologici, sulle misure di mitigazione del rischio e sulla riduzione dei consumi energetici.
	Migliorare l'efficacia del monitoraggio	RI023 Affinamento dei sistemi di supporto alle decisioni (servizi di consulenza irrigua, sistemi early warning per rischio siccità, alluvioni, frane, esondazioni, fitopatie e attacchi patogeni) RI024. Ripristino di un Servizio Idrografico Nazionale RI025. Costruzione del bilancio idrico alla scala del Paese. RI026. Monitorare gli indicatori ambientali di trasformazione confrontandoli con valori ottenuti per siti di riferimento.
Riduzione della disponibilità di acqua per usi irrigui, potabili, e industriali	Migliorare l'efficacia nella programmazione dell'uso della risorsa.	RI005. Pianificazione e coordinamento per stabilizzare l'aspettativa sulle disponibilità. RI006. Sviluppare la capacità di gestione pluriennale delle risorse idriche. RI015. Gestione ottimizzata della domanda.
		RI007. Riconsiderare fabbisogni e concessioni idriche storiche in accordo con i piani ed i programmi vigenti (PdB, PdA,PTA). RI009. Revisione delle normative sul riuso e degli scarichi sul suolo.
		RI019. Aiuto finanziario specifico e finalizzato ad interventi che assicurano le disponibilità idriche negli anni e ne accrescono l'efficienza d'impiego.
	Migliorare l'efficienza nell'uso della risorsa	RI008. Sviluppare programmi integrati per migliorare l'efficienza degli usi irrigui, potabili e industriali per ottimizzare i consumi. RI017. Misure per la razionalizzazione dei consumi idrici. RI018. Incentivi per prodotti a bassa intensità di uso dell'acqua e tecnologie per l'uso di acqua a scadente qualità (acqua grigia).
		RI014. Revisione/adeguamento delle tariffe considerando anche i costi ambientali per un migliore utilizzo dell'uso della risorsa acqua.
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Miglioramento dell'efficacia della pianificazione	RI010. Piani di gestione della siccità
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Migliorare l'efficienza delle infrastrutture idriche	RI001. Incremento della connettività delle infrastrutture idriche RI002. Manutenzione della rete idrica a funzione multipla RI003. Incremento delle potenzialità di accumulo nelle zone rurali privilegiando interventi diffusi, a basso impatto ambientale e ad uso plurimo
		RI012. Stabilire un piano di finanziamento e ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture idriche RI022. Revisione dei sistemi contributivi per le infrastrutture rispetto alle specifiche caratteristiche idrogeologiche
Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Utilizzo di un approccio partecipativo nell'utilizzo dell'acqua fluviale.	RI013. Favorire forme partecipative per la gestione delle risorse, includendo anche i "Contratti di Fiume".
Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Migliorare l'efficacia della regolamentazione dell'uso della risorsa.	RI016. Introduzione sistematica dei concetti di portata ecologica o flusso ecologico nei piani e nelle pratiche di gestione considerando anche le variazioni attese per condizioni climatiche e deflussi

Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale.	Aumentare o modificare la velocità e il volume di deflusso delle acque.	R3004. Riqualficazione dei corsi d'acqua in considerazione del mantenimento dei deflussi vitali e della qualità ecologica in situazioni di variazioni dei regimi termo-pluviometrici futuri R3021. Incentivi ai proprietari di terreni per migliorare la capacità di ritenzione
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità. Riduzione delle disponibilità di acqua fluviale. Allagamenti.	Aggiornamento della normativa e della pratica della VAS	R3011. Includere le variabili indice connesse con i cambiamenti climatici nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Allagamenti. Siccità.	Miglioramento dei dati disponibili all'individuazione dei rischi.	R3027. Indagini ad alta risoluzione per individuare le zone più vulnerabili alle inondazioni e alla siccità.
Riduzione della disponibilità di acqua per usi civili, urbani, e produttivi. Siccità.	Aumento della resilienza economica.	R3020. Fondi per il settore primario in aree soggette a siccità e a incertezza delle disponibilità idriche.

Ecosistemi e biodiversità in acque interne e di transizione

Impatti	Obiettivi	Azioni
	Garantire la funzionalità degli ecosistemi fluviali anche in periodi di magra, la sostenibilità ambientale degli usi delle risorse idriche, la sostenibilità socio-economica della attività ad essi legate. Regolamentare le concessioni e gli usi dell'acqua in un'ottica di gestione ecosistemica.	EA004. Revisione e rimodulazione del deflusso minimo vitale in relazione agli scenari climatici attesi. EA005. Linee guida per la definizione del flusso ecologico, funzionale al mantenimento e al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua EA003. Redazione di un piano di bilancio idrico a livello di distretto idrografico
	Monitorare l'apporto di nutrienti e di solidi sospesi negli ambienti di transizione per programmare interventi a monte o a valle dei corsi d'acqua che confluiscono nei sistemi di transizione.	EA001. Monitoraggio di indicatori trofici e di stato ecologico alla foce dei corsi d'acqua che confluiscono negli ambienti di transizione.
	Ripristinare le condizioni ottimali degli ambienti di transizione e ricreare le condizioni di rifugio e trofia per la macrofauna bentonica e ittica con incremento delle specie di interesse conservazionistico ma anche con rilancio della pesca tradizionale delle specie residenti o in transito.	EA002. Ripristino della vegetazione di piante acquatiche nei bassofondali e di barriere vegetazionali a Canneto (<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud) alla foce dei corsi d'acqua dolce.

Italia Sicura - Linee guida attività di programmazione e progettazione degli interventi per contrasto del rischio idrogeologico

Riferimenti normativi	N/A
Web-link	http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2017/12/1146LineeGuida_ott_2-1.pdf
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	Le “Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico” sono state realizzate nella consapevolezza che collaborazione proattiva dei territori, polifunzionalità degli interventi e integrazione delle diverse strategie di mitigazione del rischio sono necessarie per ottenere buoni risultati in un settore, come quello della prevenzione, che interessa di fatto ogni singolo cittadino.

Obiettivi e azioni	<p>Il documento si articola in singole sintetiche schede, relative alle tematiche che maggiormente incidono sull'efficacia degli interventi, i CdF compaiono alla scheda 10 "Effetti sociali ed economici dell'intervento": «Sia nella fase di programmazione che in quella di progettazione, sarà fondamentale considerare le interferenze e gli impatti sulla realtà socio economica locale, con riferimento all'intero ciclo di vita dell'opera. Si dovrà analizzare la consistenza e la struttura demografica dell'area nelle rispettive dinamiche temporali. L'intervento dovrà facilitare l'incremento della fruibilità dell'area anche attraverso adeguati accorgimenti progettuali. Per gestire adeguatamente la percezione degli impatti sul sistema sociale ed economico è indispensabile un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio, attraverso processi partecipativi aperti ed inclusivi che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità, quali ad esempio quelli relativi allo strumento dei "Contratti di fiume"».</p>

Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS)

Riferimenti normativi	<p>È lo strumento di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017.</p>
Web-link	<p>Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile:</p> <p>https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/#:~:text=La%20Strategia%20Nazionale%20di%20Sviluppo%20Sostenibile%202017%2D2030%20si%20configura,esempio%2C%20la%20perdita%20di%20biodiversit%C3%A0%2C</p> <p>Strategia:</p> <p>https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/nsvs_ottobre2017.pdf</p>
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>La SNSvS si basa su un approccio multidimensionale per superare le disuguaglianze economiche, ambientali e sociali e perseguire così uno sviluppo sostenibile, equilibrato ed inclusivo. La strategia strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership ed ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali, specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Il contributo potenziale dei Contratti di Fiume è quello di contribuire nella pianificazione con una impostazione mirata ad integrare i diversi obiettivi inerenti alle aree Pianeta e Prosperità, di cui si riportano gli obiettivi strategici Nazionali.</p> <p>Area PIANETA</p> <p>Arrestare la perdita di biodiversità</p> <p>I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici</p> <p>I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive</p>

- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
- II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area PROSPERITÀ

Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

- I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
- I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
- I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Garantire piena occupazione e formazione di qualità

- II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
- II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

Affermare modelli sostenibili di produzione consumo

	<p>III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare</p> <p>III.2 Promuovere la fiscalità ambientale</p> <p>III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie</p> <p>III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni</p> <p>III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde</p> <p>III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile</p> <p>III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera</p> <p>III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera</p> <p>III.9 Promuovere le eccellenze italiane</p> <p>Decarbonizzare l'economia</p> <p>IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p> <p>IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</p> <p>IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS</p>
--	---

Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030

Riferimenti normativi	L'elaborazione di una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994.
Web-link	https://www.mite.gov.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita-al-2030 https://www.certifico.com/component/attachments/download/28884
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>La Strategia al 2030 delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire a livello globale l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi, in coerenza con gli ambiziosi obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, della Strategia Europea "Farm to Fork" per sistemi alimentari sostenibili e del Piano per la Transizione Ecologica in corso di definizione.</p> <p>La SNB 2030 conferma la Vision al 2050 della precedente Strategia 2020: «la biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale». Inoltre, tiene conto del valore della biodiversità per il contrasto ai cambiamenti climatici, la salute e l'economia,</p>

	contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 e si integra ad altri strumenti strategici nazionali.
Obiettivi e azioni	<p>La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 è strutturata in due Obiettivi Strategici declinati in 8 Ambiti di Intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo Strategico A: Costruire una rete coerente di aree protette terrestri e marine, declinato in 1 Ambito di intervento • Obiettivo Strategico B: Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini declinato in 7 Ambiti di intervento 

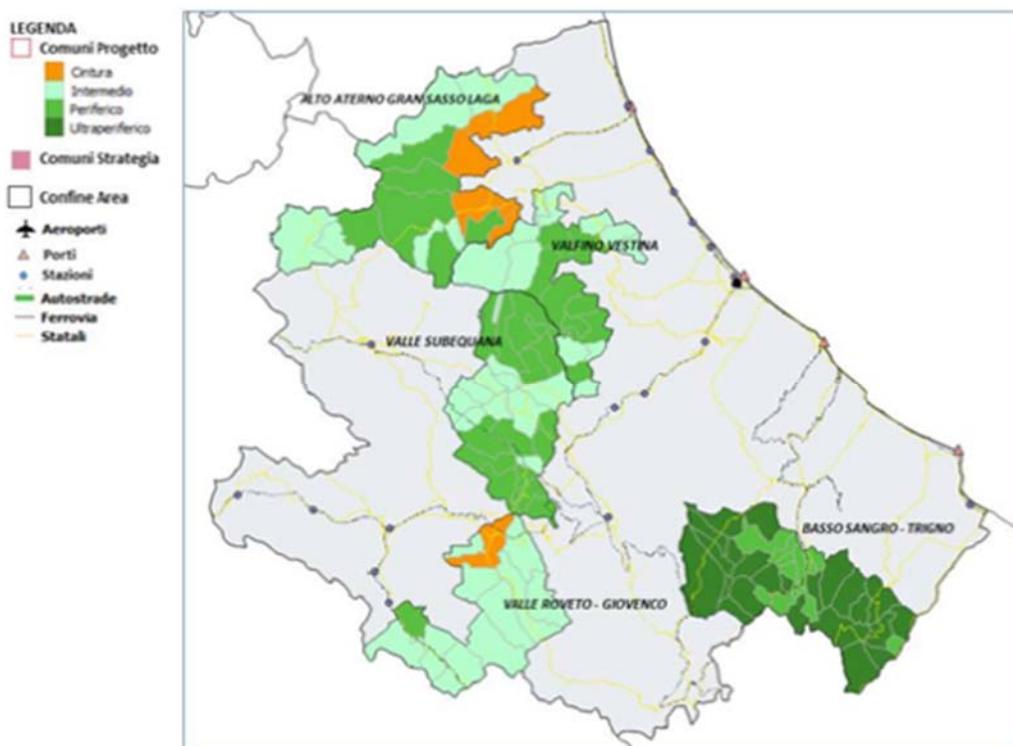
Strategia nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne – Regione Abruzzo

Riferimenti normativi	Accordo di Partenariato 2014-2020 – Italia – di cui all’art. 14 Reg. (UE) n. 1303/2013
Web-link	http://www2.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=strategiaAreeInterne&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=futuroCo4
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Una parte rilevante della Regione Abruzzo è caratterizzata da Aree Interne, aree capaci di offrire ai residenti una limitata accessibilità ai servizi essenziali di cittadinanza (istruzione, salute, mobilità), pur essendo dotate di considerevoli risorse ambientali e culturali. Queste aree, che sono situate in posizioni distanti dai principali centri urbani, subiscono un processo di marginalizzazione che si autoalimenta, caratterizzato da riduzione quantitativa e qualitativa dell’offerta locale dei servizi pubblici, calo della popolazione sotto la soglia critica, invecchiamento demografico, diminuzione dell’occupazione e dell’utilizzo del territorio, degrado del patrimonio artistico e paesaggistico, digital divide.</p> <p>Allo scopo di arginare la situazione descritta, la Regione Abruzzo ha definito, in linea con quanto disposto dall’Accordo di Partenariato 2014-2020 – Italia – di cui all’art. 14 Reg. (UE) n. 1303/2013, una Strategia per le Aree Interne che promuova, da un lato, l’aumento del benessere e dell’inclusione sociale delle persone che vi risiedono, e, dall’altro, l’incremento della domanda di lavoro e dell’utilizzo del capitale territoriale.</p>

Nell’ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), la DGR n. 290/2015 ha individuato quattro Aree Interne: Area Basso Sangro-Trigno; Area Val Fino-Vestina; Area Gran Sasso-Subequana; Area Valle del Gioenco-Valle Roveto. In particolare, l’Area Basso Sangro-Trigno è indicata come Area Prototipo, destinataria di risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie.

A seguito del sisma dell’estate 2016, la DGR n. 613/2016 ha individuato una quinta Area Interna, denominata Area Alto Aterno-Gran Sasso-Laga, a cui applicare, nella fase della ricostruzione del tessuto sociale ed economico, le modalità proprie della SNAI. Gli ulteriori eventi sismici, che hanno ampliato la zona di intervento di ricostruzione post-sisma, hanno portato ad ampliare la perimetrazione di questa area, modificata con la DGR 458/2017.

In totale nella SNAI, per la Regione Abruzzo, sono coinvolti 103 Comuni, con una popolazione totale, al momento dell’istituzione delle aree, di circa 116.000 abitanti.



<p>Obiettivi e azioni</p>	<p>In tale contesto l’obiettivo della Regione Abruzzo consiste nel rilanciare le Aree Interne mediante interventi di sviluppo locale sostenibile, diretti ad invertire la tendenza allo spopolamento e all’abbandono ed a garantire la fruizione dei servizi essenziali di cittadinanza negli ambiti dell’istruzione e della formazione, della salute, della mobilità e della comunicazione digitale ad alta velocità.</p>
---------------------------	--

Accordo di Partenariato della Politica di Coesione Europea 2021-2027

<p>Riferimenti normativi</p>	<p>Processo di negoziazione formale con la Commissione europea, a seguito dell’Intesa raggiunta in Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021 e dell’approvazione del CIPSS nella seduta del 22 dicembre 2021, in conformità agli articoli 10 e seguenti del Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni sui fondi.</p>
------------------------------	---

Web-link	https://www.dropbox.com/sh/cwitiv2ep6q01xm/AAAJsDT5I7R5_ljpP2R7ebzHa/1.6%20Bozza%20Invio%20Formale%2010%20giugno%202022?dl=0&preview=2022-06-10+Bozza+Invio+Formale+Accordo+di+Partenariato+2021-2027.pdf&subfolder_nav_tracking=1
Territorio di riferimento	Italia
Contenuti generali	<p>L'Accordo di Partenariato è un documento, predisposto da ogni Stato membro ed approvato dalla Commissione, che “definisce la strategia e le priorità di tale Stato membro nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi SIE al fine di perseguire la Strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”.</p> <p>La strategia sostenuta dall’Accordo di partenariato 2021-2027, anche in coerenza con le Raccomandazioni specifiche del semestre europeo, indirizza i fondi disponibili affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea per un’economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all’Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile. In questa cornice, l’intervento è diretto a contribuire alla necessaria trasformazione verso modelli produttivi totalmente sostenibili e l’utilizzo diffuso delle tecnologie digitali (transizione verde e digitale) in coerenza e a sostegno agli obiettivi di coesione ed equità economica, sociale e territoriale.</p>
Obiettivi e azioni	<ul style="list-style-type: none"> • OP1. Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). • OP 2. Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile. In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con il Documento Nazionale di gestione dei rischi da catastrofe, si sostengono, fra gli altri, investimenti finalizzati a ridurre l'impatto dei fattori di rischio, a rafforzare la governance e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di monitoraggio e di allertamento, in coerenza con il Meccanismo Unionale di Protezione Civile. • OP 3. Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità. • OP 4. Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. • OP 5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali. Sostiene soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori e partenariati locali attraverso Strategie territoriali locali (ST) che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR, del FSE Plus e del FEAMPA. <p>L'Accordo fa inoltre espresso riferimento ai CdF: «Considerando che gli obiettivi del Green Deal europeo possono essere conseguiti solo senza lasciare indietro nessuno e in modo equo ed inclusivo, si sosterranno le persone e le comunità più vulnerabili ed esposte agli effetti sociali ed economici della transizione. Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i</p>

	<p>Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in quanto in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali».</p> <p>Questo assunto, potrebbe consentire l'accesso diretto ai CdF alle misure di attuazione dell'OP2 e OP5 e premialità/incentivi ai territori oggetto di CdF nei PON, POR e PSR.</p>
--	---

Piano strategico Nazionale per la Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Riferimenti normativi	<p>Il Mipaaf ha notificato alla Commissione europea il 31.12.2021 il Piano Strategico per la Politica agricola comune 2023-2027. Il documento è frutto di un percorso partecipato, avviato nel 2019 con i policy brief, le SWOT e l'analisi dei fabbisogni, per svilupparsi poi attraverso un confronto con le Regioni, Province Autonome, CREA/Ismea e tutti gli attori del Tavolo di Partenariato e i tavoli tecnici. Allo stato attuale, in attesa di ricevere le osservazioni da parte della Commissione europea, il Mipaaf sta coordinando i lavori per la messa a punto di alcuni elementi di dettaglio del Piano.</p>
Web-link	<p>https://www.reterurale.it/downloads/Piano_Strategico_Nazionale_PAC_31-12-2021.pdf</p>
Territorio di riferimento	<p>Italia</p>
Contenuti generali	<p>Le proposte di regolamento sulla PAC 2023-27 introducono un nuovo modello di attuazione, che prevede l'elaborazione da parte dello Stato membro di un Piano Strategico Nazionale, al cui interno prevedere gli interventi previsti in entrambe i pilastri finanziati dal FEAGA e dal FEASR. Gli interventi così programmati dovranno concorrere al raggiungimento di 9 obiettivi specifici e un obiettivo trasversale della futura PAC.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Gli obiettivi specifici sono il punto di partenza del Piano strategico Nazionale e, con riferimento ad una potenziale sinergia con i CdF, tra questi si rilevano:</p> <p>migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore (OS3);</p> <ul style="list-style-type: none"> • contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure all'energia sostenibile (OS4); • promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria (OS5); • contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi (OS6) • nell'ambito (OG3) "rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali (...)" attirare e sostenere i giovani agricoltori e nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile delle aree rurali (OS 7). <p>I CdF sono più volte richiamati nella Piano, quali opportunità di diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive, e di cooperazione per lo sviluppo dei territori e come strumenti di attuazione delle tipologie di intervento relative agli investimenti che supportano la realizzazione e manutenzione di infrastrutture ecologiche in grado di sostenere i processi depurativi degli ecosistemi.</p>

2.3 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI SOVRAREGIONALI

Secondo aggiornamento del Piano di gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3)

Riferimenti normativi	Il Piano implementa la direttiva 2000/60/CE e s.m.i., così come previsto dall'art. 13 della direttiva medesima. L'aggiornamento è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente delle Autorità di Bacino Distrettuali il 20 dicembre 2021
Web-link	https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgdac/pgdac3-secondo-aggiornamento-adottato-dalla-cip-del-20122021
Territorio di riferimento	Bacino Appennino Centrale: Regione Abruzzo, Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Marche, Regione Toscana, Regione Umbria.
Contenuti generali	<p>Il PGDAC si configura come un piano di raccordo ed armonizzazione dei Piani Regionali di Tutela delle Acque. Il Programma delle Misure ha il compito di armonizzare il processo di attuazione delle misure individuate alle diverse scale, da quella regionale a quella di corpo idrico. Il Programma delle Misure di questo aggiornamento di Piano, passa attraverso l'individuazione delle priorità d'azione distrettuale sulle quali devono essere direzionate le misure. Sono state individuate 6 Priorità d'Azione Distrettuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Efficientamento del servizio idrico integrato con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici ● Efficientamento del servizio irriguo con priorità negli ambiti incidenti su corpi idrici critici ● Implementazione del water pricing per tutti gli utilizzi in base al principio chi inquina paga/chi usa paga ● Sostenibilità degli impatti delle attività antropiche incidenti sui corpi idrici critici ● Implementazione delle conoscenze (stato ambientale, cambiamento climatico, pressioni, impatti) migliorando gli opportuni strumenti ● Miglioramento della governance (soggetti competenti, interoperabilità banche dati, ecc).
Obiettivi e azioni	<p>Le misure del PGDAC.3 sono state organizzate secondo dei riferimenti di azione che derivano dall'organizzazione della governance di settore, come di seguito indicato:</p> <p><u>Misure per i principali Servizi pubblici di gestione collettiva della risorsa idrica:</u></p> <p>SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato;</p> <p>SBI - Misure per i Servizi di Bonifica e Irrigazione.</p> <p><u>Misure per la popolazione e le attività economiche generatrici di pressioni ed impatti:</u></p> <p>P - Popolazione (sviluppo urbano, trasporti, infrastrutture, difesa alluvioni, ecc.);</p> <p>A - Agricoltura;</p> <p>I - Industria e altre attività economiche (inclusa bonifica dei siti inquinanti, turismo); IE - Idroelettrico.</p> <p><u>Misure orientate a bonificare direttamente lo stato dell'ambiente da parte del Soggetto pubblico:</u></p> <p>B – Bonifica, ripristino da Soggetto pubblico.</p>

	<p><u>Misure necessarie all'implementazione delle conoscenze, raccogliendo le necessità del percorso DPSIR:</u></p> <p>C - Implementazione delle conoscenze (Stato Ambientale e cambiamento climatico, Pressioni, Impatti, Misure).</p> <p><u>Misure orientate al miglioramento della governance di settore:</u></p> <p>G - Governance (Interoperabilità banche dati, soggetti competenti, ecc).</p>																																																															
<p>Contenuti relative all'area di intervento</p>	<p>Programma delle Misure relative alla regione Abruzzo:</p> <table border="1" data-bbox="354 528 1428 2056"> <thead> <tr> <th data-bbox="354 528 478 613">Azioni</th> <th data-bbox="478 528 639 613">Codice</th> <th data-bbox="639 528 1107 613">Descrizione</th> <th data-bbox="1107 528 1299 613">Soggetto attuatore</th> <th data-bbox="1299 528 1428 613">Importo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="354 613 478 698">SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato</td> <td data-bbox="478 613 639 698">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_001</td> <td data-bbox="639 613 1107 698">Potenziamento Adduttrice Verde 1 LOTTO – Ambito Chietino</td> <td data-bbox="1107 613 1299 698">ERSI</td> <td data-bbox="1299 613 1428 698">7.500.000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 698 639 784">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_002</td> <td data-bbox="639 698 1107 784">Potenziamento Adduttrice Verde 2 LOTTO – Ambito Chietino</td> <td data-bbox="1107 698 1299 784">ERSI</td> <td data-bbox="1299 698 1428 784">20.000.000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 784 639 965">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_003</td> <td data-bbox="639 784 1107 965">Opere di potenziamento e ammodernamento dello schema acquedottistico alimentato dalle sorgenti Liri e Verrecchie e risoluzioni delle attuali problematiche di torbidità (Solo Progettazione) (Ambito Marsicano)</td> <td data-bbox="1107 784 1299 965">ABDAC – ABDAM</td> <td data-bbox="1299 784 1428 965">1200000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 965 639 1211">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_004</td> <td data-bbox="639 965 1107 1211">Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Aquilano. - Solo progettazione (ATO 5) (L'intervento ricade in parte anche nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale)</td> <td data-bbox="1107 965 1299 1211">Regione Abruzzo</td> <td data-bbox="1299 965 1428 1211">2300000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1211 639 1357">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_005</td> <td data-bbox="639 1211 1107 1357">Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Teramano. - Solo progettazione (ATO 5)</td> <td data-bbox="1107 1211 1299 1357">Regione Abruzzo</td> <td data-bbox="1299 1211 1428 1357">3000000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1357 639 1442">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_006</td> <td data-bbox="639 1357 1107 1442">Potenziamento schema idrico Liri - Verrecchie I LOTTO (Ambito Marsicano)</td> <td data-bbox="1107 1357 1299 1442">ERSI</td> <td data-bbox="1299 1357 1428 1442">9000000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1442 639 1527">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_007</td> <td data-bbox="639 1442 1107 1527">Acquedotto Giardino - 3 LOTTO - potenziamento su Pescara</td> <td data-bbox="1107 1442 1299 1527">ERSI</td> <td data-bbox="1299 1442 1428 1527">11500000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1527 639 1774">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_008</td> <td data-bbox="639 1527 1107 1774">Grandi captazioni - Interventi urgenti di potenziamento - adeguamento - ristrutturazione adduttrice principale Acquedotto "Giardino" - 1° Lotto - Raddoppio Acquedotto Tirino Separazione condotte Giardino e installazione impianto di rilancio su condotta acciaio (Ambito Pescara)</td> <td data-bbox="1107 1527 1299 1774">ERSI /ACA S.p.A.</td> <td data-bbox="1299 1527 1428 1774">10500000</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1774 639 1859">SII-P1-KTM8-ABRUZZO_009</td> <td data-bbox="639 1774 1107 1859">Linea di azione 2.2.1 - Miglioramento del servizio idrico integrato-AdP ABRUZZO</td> <td data-bbox="1107 1774 1299 1859">Regioni/EGA/Enti Gestori SII</td> <td data-bbox="1299 1774 1428 1859">17293963</td> </tr> <tr> <td></td> <td data-bbox="478 1859 639 1944">SBI - Misure per il Servizio di</td> <td data-bbox="639 1859 1107 1944">SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_001</td> <td data-bbox="1107 1859 1299 1944">CB Bonifica Sud Abruzzo</td> <td data-bbox="1299 1859 1428 1944">6.842.161</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td data-bbox="639 1944 1107 2056">SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_003</td> <td data-bbox="1107 1944 1299 2056">Consorzio di Bonifica Centro</td> <td data-bbox="1299 1944 1428 2056">20.000.000</td> </tr> </tbody> </table>				Azioni	Codice	Descrizione	Soggetto attuatore	Importo	SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_001	Potenziamento Adduttrice Verde 1 LOTTO – Ambito Chietino	ERSI	7.500.000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_002	Potenziamento Adduttrice Verde 2 LOTTO – Ambito Chietino	ERSI	20.000.000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_003	Opere di potenziamento e ammodernamento dello schema acquedottistico alimentato dalle sorgenti Liri e Verrecchie e risoluzioni delle attuali problematiche di torbidità (Solo Progettazione) (Ambito Marsicano)	ABDAC – ABDAM	1200000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_004	Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Aquilano. - Solo progettazione (ATO 5) (L'intervento ricade in parte anche nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale)	Regione Abruzzo	2300000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_005	Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Teramano. - Solo progettazione (ATO 5)	Regione Abruzzo	3000000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_006	Potenziamento schema idrico Liri - Verrecchie I LOTTO (Ambito Marsicano)	ERSI	9000000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_007	Acquedotto Giardino - 3 LOTTO - potenziamento su Pescara	ERSI	11500000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_008	Grandi captazioni - Interventi urgenti di potenziamento - adeguamento - ristrutturazione adduttrice principale Acquedotto "Giardino" - 1° Lotto - Raddoppio Acquedotto Tirino Separazione condotte Giardino e installazione impianto di rilancio su condotta acciaio (Ambito Pescara)	ERSI /ACA S.p.A.	10500000		SII-P1-KTM8-ABRUZZO_009	Linea di azione 2.2.1 - Miglioramento del servizio idrico integrato-AdP ABRUZZO	Regioni/EGA/Enti Gestori SII	17293963		SBI - Misure per il Servizio di	SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_001	CB Bonifica Sud Abruzzo	6.842.161			SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_003	Consorzio di Bonifica Centro	20.000.000
Azioni	Codice	Descrizione	Soggetto attuatore	Importo																																																												
SII - Misure per il Servizio Idrico Integrato	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_001	Potenziamento Adduttrice Verde 1 LOTTO – Ambito Chietino	ERSI	7.500.000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_002	Potenziamento Adduttrice Verde 2 LOTTO – Ambito Chietino	ERSI	20.000.000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_003	Opere di potenziamento e ammodernamento dello schema acquedottistico alimentato dalle sorgenti Liri e Verrecchie e risoluzioni delle attuali problematiche di torbidità (Solo Progettazione) (Ambito Marsicano)	ABDAC – ABDAM	1200000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_004	Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Aquilano. - Solo progettazione (ATO 5) (L'intervento ricade in parte anche nel territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale)	Regione Abruzzo	2300000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_005	Messa in sicurezza opere di captazione e adduzione sistemi acquedottistici alimentati dalle sorgenti del Traforo del Gran Sasso – Lato Teramano. - Solo progettazione (ATO 5)	Regione Abruzzo	3000000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_006	Potenziamento schema idrico Liri - Verrecchie I LOTTO (Ambito Marsicano)	ERSI	9000000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_007	Acquedotto Giardino - 3 LOTTO - potenziamento su Pescara	ERSI	11500000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_008	Grandi captazioni - Interventi urgenti di potenziamento - adeguamento - ristrutturazione adduttrice principale Acquedotto "Giardino" - 1° Lotto - Raddoppio Acquedotto Tirino Separazione condotte Giardino e installazione impianto di rilancio su condotta acciaio (Ambito Pescara)	ERSI /ACA S.p.A.	10500000																																																												
	SII-P1-KTM8-ABRUZZO_009	Linea di azione 2.2.1 - Miglioramento del servizio idrico integrato-AdP ABRUZZO	Regioni/EGA/Enti Gestori SII	17293963																																																												
	SBI - Misure per il Servizio di	SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_001	CB Bonifica Sud Abruzzo	6.842.161																																																												
		SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_003	Consorzio di Bonifica Centro	20.000.000																																																												

	Bonifica e Irrigazione	SBI-P2-KTM8-ABRUZZO_004	Intervento di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza diga di Penne (fiume Saline – Abruzzo) (int 1)	Consorzio di Bonifica Centro	1.350.000
	B – Bonifica, ripristino da	B-P4-KTM4-ABRUZZO_001	Interventi di bonifica dei siti contaminati-POA MATTM – Sotto Piano 6 - Interventi per la tutela del territorio e delle acque - Bonifica aree inquinate (DG RiA) - AdP "Discariche in procedura di infrazione"-ABRUZZO	Regione	10.015.000

Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto Appennino Centrale (PGRACC II ciclo)

Riferimenti normativi	Il Piano è stato redatto in forza della Direttiva 2007/60 recepita nell’ordinamento italiano dal D. lgs. n. 49/2010. L’aggiornamento (II ciclo) è stato adottato in data 20 dicembre 2021 con Delibera n.27/2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.
Web-link	https://www.autoritadistrettoac.it/pianificazione/pianificazione-distrettuale/pgraac/pgraac2/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgraac-ii-ciclo Programma delle misure: https://www.autoritadistrettoac.it/sites/default/files/pianificazione/pgraac_2/pgraac_2_dic_2020/02_prog_misure/dossier_reg_abruzzo.pdf
Territorio di riferimento	Bacino Appennino Centrale: Regione Abruzzo, Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Marche, Regione Toscana, Regione Umbria.
Contenuti generali	Il Piano consta di due sezioni a loro volta di diversa competenza in relazione a bacini idrografici che compongono il Distretto: per i bacini regionali (bacini regionali del Lazio, bacino regionali marchigiani, bacini regionali abruzzesi) ed interregionali (Sangro e Tronto), la competenza spetta integralmente alle Regioni sia per la parte A) che per la parte B) di cui si costituisce mentre per la parte di territorio del bacino del Tevere la componente della parte A) che per la parte B) del Piano. <ul style="list-style-type: none"> • la parte A) riguarda principalmente l'attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del decreto legislativo n. 152/06, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino già prodotta nell’ambito della normativa previgente; • la parte B) riguarda, in coordinamento con le altre Regioni e con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, il sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico di cui alla Direttiva P.C.M. 27/2/2004.
Obiettivi e azioni	A livello di distretto idrografico, gli obiettivi di riduzione degli effetti dei fenomeni alluvionali sono perseguiti attraverso l’applicazione di misure (norme ed azioni) definite in via generale, ovvero valide per tutto il bacino/distretto, e selezionate poi rispetto alle specificità dell’area. Tali obiettivi sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio per la vita in genere per la salute umana; • Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc) e l’operatività dei sistemi strategici (ospedali, scuole); • Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primari (ferrovie, autostrade, strade regionali, impianti di trattamento, etc...); • Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili); • Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato).

	<ul style="list-style-type: none"> • Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; • Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio. <p>Infine, a livello di aree a rischio significativo (ARS), si applicano programmi di misure di carattere strutturale prevalentemente indirizzati alla protezione degli insediamenti già esposti a rischio o alla loro rilocalizzazione.</p>																																										
Contenuti relativi all'area di intervento	<p>Programma delle Misure relative alla regione Abruzzo:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">MISURE UOM 131_ABRUZZO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>M21</td> <td>Norme di pianificazione</td> <td>Normativa governo uso territorio per limitazione rischio, Norme PGRALL</td> </tr> <tr> <td>M22</td> <td>Rilocalizzazione</td> <td>Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche</td> </tr> <tr> <td>M23</td> <td>Riduzione di vulnerabilità</td> <td>Incentivazione applicazione sistemi di sicurezza locale su elementi o gruppi</td> </tr> <tr> <td>M24</td> <td>Altre misure</td> <td>Indirizzi per riduzione vulnerabilità per regolamenti urbanistici; Indirizzi gestione territorio funzionale alla difesa idrogeologica; Indirizzi per modellazioni idrologiche ed idrauliche; Indirizzi per studi di invarianza idraulica; Indirizzi programmi manutenzione idraulica; Catalogo opere idrauliche a scala regionale; Sviluppo ed aggiornamento mappature di rischio.</td> </tr> <tr> <td>M31</td> <td>Gestione deflussi sistemi nat.</td> <td>Limitazione deflussi ripristinando e potenziando capacità naturali di laminazione dei tratti fluviali</td> </tr> <tr> <td>M32</td> <td>Regolazione portate</td> <td>Interventi strutturali per laminazione portate</td> </tr> <tr> <td>M33</td> <td>Opere di mitigazione</td> <td>Interventi sul reticolo idrografico; Interventi sistemazione dei versanti; Interventi difesa costiera.</td> </tr> <tr> <td>M34</td> <td>Gestione acque superficiali</td> <td>Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità</td> </tr> <tr> <td>M35</td> <td>Altre misure</td> <td>Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico</td> </tr> <tr> <td>M41</td> <td>Sistema di allarme e previsione</td> <td>Misure per il potenziamento del sistema di allarme e previsione</td> </tr> <tr> <td>M42</td> <td>Risposta capacità in emergenza</td> <td>Redazione aggiornamento Piani di Emergenza; Predisposizione applicazione informazioni di Protezione Civile; Organizzazione presidi territoriali; Protocolli gestione operativi fase evento regolazione volumi.</td> </tr> <tr> <td>M43</td> <td>Migliorare preparazione evento</td> <td>Campagne di informazione ed educazione pubblica su rischio idraulico; Pagine informative web dedicate</td> </tr> <tr> <td>M44</td> <td>Altre misure</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	MISURE UOM 131_ABRUZZO			M21	Norme di pianificazione	Normativa governo uso territorio per limitazione rischio, Norme PGRALL	M22	Rilocalizzazione	Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche	M23	Riduzione di vulnerabilità	Incentivazione applicazione sistemi di sicurezza locale su elementi o gruppi	M24	Altre misure	Indirizzi per riduzione vulnerabilità per regolamenti urbanistici; Indirizzi gestione territorio funzionale alla difesa idrogeologica; Indirizzi per modellazioni idrologiche ed idrauliche; Indirizzi per studi di invarianza idraulica; Indirizzi programmi manutenzione idraulica; Catalogo opere idrauliche a scala regionale; Sviluppo ed aggiornamento mappature di rischio.	M31	Gestione deflussi sistemi nat.	Limitazione deflussi ripristinando e potenziando capacità naturali di laminazione dei tratti fluviali	M32	Regolazione portate	Interventi strutturali per laminazione portate	M33	Opere di mitigazione	Interventi sul reticolo idrografico; Interventi sistemazione dei versanti; Interventi difesa costiera.	M34	Gestione acque superficiali	Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità	M35	Altre misure	Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico	M41	Sistema di allarme e previsione	Misure per il potenziamento del sistema di allarme e previsione	M42	Risposta capacità in emergenza	Redazione aggiornamento Piani di Emergenza; Predisposizione applicazione informazioni di Protezione Civile; Organizzazione presidi territoriali; Protocolli gestione operativi fase evento regolazione volumi.	M43	Migliorare preparazione evento	Campagne di informazione ed educazione pubblica su rischio idraulico; Pagine informative web dedicate	M44	Altre misure	
MISURE UOM 131_ABRUZZO																																											
M21	Norme di pianificazione	Normativa governo uso territorio per limitazione rischio, Norme PGRALL																																									
M22	Rilocalizzazione	Promozione iniziative per attuazione delocalizzazioni in aree critiche																																									
M23	Riduzione di vulnerabilità	Incentivazione applicazione sistemi di sicurezza locale su elementi o gruppi																																									
M24	Altre misure	Indirizzi per riduzione vulnerabilità per regolamenti urbanistici; Indirizzi gestione territorio funzionale alla difesa idrogeologica; Indirizzi per modellazioni idrologiche ed idrauliche; Indirizzi per studi di invarianza idraulica; Indirizzi programmi manutenzione idraulica; Catalogo opere idrauliche a scala regionale; Sviluppo ed aggiornamento mappature di rischio.																																									
M31	Gestione deflussi sistemi nat.	Limitazione deflussi ripristinando e potenziando capacità naturali di laminazione dei tratti fluviali																																									
M32	Regolazione portate	Interventi strutturali per laminazione portate																																									
M33	Opere di mitigazione	Interventi sul reticolo idrografico; Interventi sistemazione dei versanti; Interventi difesa costiera.																																									
M34	Gestione acque superficiali	Misure volte a limitare deflussi superficiali in ambiti urbani per infiltrazione e capacità																																									
M35	Altre misure	Programmi di manutenzione ordinaria reticolo idrografico																																									
M41	Sistema di allarme e previsione	Misure per il potenziamento del sistema di allarme e previsione																																									
M42	Risposta capacità in emergenza	Redazione aggiornamento Piani di Emergenza; Predisposizione applicazione informazioni di Protezione Civile; Organizzazione presidi territoriali; Protocolli gestione operativi fase evento regolazione volumi.																																									
M43	Migliorare preparazione evento	Campagne di informazione ed educazione pubblica su rischio idraulico; Pagine informative web dedicate																																									
M44	Altre misure																																										

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi"

Riferimenti normativi	L. 18.05. 1989 n. 183, art.17, comma 6 ter.
Riferimenti piano	Piano approvato con DPCM 12 dicembre 2006. Prima variante parziale approvata con DPCM 19 giugno 2019.
Web-link	https://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/pai
Territorio di riferimento	Regioni Abruzzo e Molise.
Contenuti generali	<p>Il Piano è finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.</p> <p>Allo scopo di raggiungere tale obiettivo, il Piano contiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quadro conoscitivo del sistema fisico e delle utilizzazioni del territorio • Individuazione dei dissesti in atto o potenziali

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di aree in cui esistono pericoli elevati • Individuazione aree con elementi in situazione di rischio • Definizione di modalità di gestione del territorio • Definizione di interventi preliminari necessari per la mitigazione del rischio • Norme di attuazione per le aree di pericolosità idrogeologica
Obiettivi e azioni	<p>Nelle aree di pericolosità idrogeologica il Piano ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti • Stabilire un quadro prioritario degli interventi per la mitigazione del rischio • Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali • Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati • Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio con le situazioni di pericolosità rilevate, evitando l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio esistenti e la creazione di nuove situazioni di rischio • Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nelle Regioni • Selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile, nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile • Offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali

Piano per il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Riferimenti normativi	art. 12 L.394/91 e ss.mm.ii.
Riferimenti piano	Piano approvato dalla Regione Abruzzo con DCR n. 96/2 del 01 agosto 2017
Web-link	http://www.gransassolagapark.it/pagina.php?id=16
Territorio di riferimento	Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Province di L'Aquila, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Rieti)
Contenuti generali	<p>Il Piano costituisce lo strumento attraverso cui l'Ente Parco persegue i compiti ad esso affidati di tutela dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali dell'area protetta.</p> <p>Il Piano del Parco è costituito dai seguenti elaborati fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zonazione del territorio del Parco; • Organizzazione territoriale del Parco; • Normativa di attuazione. <p>Tali elaborati hanno carattere prescrittivo, ad eccezione delle indicazioni dell'elaborato di Organizzazione territoriale ricadenti al di fuori del perimetro del Parco, che costituiscono tuttavia riferimento per le attività di programmazione e pianificazione delle aree contigue di cui alla L. 394/91, secondo quanto previsto dal co. 6 dell'art. 3 delle norme di attuazione.</p>

Obiettivi e azioni	Obiettivi primari di gestione sono la conservazione dell’ecosistema e l’utilizzo compatibile delle sue risorse ambientali per scopi ricreativi, nonché di sostentamento delle comunità locali.
--------------------	--

2.4 PIANI, PROGRAMMI E INDIRIZZI REGIONALI

DGR n. 590 del 20.09.2021

Riferimenti normativi	DGR n. 590 del 20.09.2021
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-590-del-20092021
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	Con la DGR n. 590 “Contratti di Fiume: Analisi status quo, indicazione criteri oggetti per la qualificazione dello stato di avanzamento dei processi, Approvazione schema di Deliberazione e Manifesto di Avvio, Documento Strategico e Piano di Azione e procedure di finanziamento” la Regione riconosce i CdF, pubblica uno specifico avviso per il contributo economico dei CdF, costituisce un’apposita commissione regionale.
Contenuti specifici	Il CdF Pescara con la partecipazione all’avviso pubblico D.G.R.nr.5902/2021 –avviso pubblico BURA Speciale nr.179/2021 ha visto finanziato il processo

Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • Accordo di collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall’art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in relazione all’attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile • Agenda 2030 • Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
Riferimenti piano	Piano approvato con DGR n. 665 del 22.10.2021.
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/progetto-la-strategia-regionale-dello-sviluppo-sostenibile
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	Il Piano si occupa, dopo una iniziale ricognizione degli obiettivi dei piani sovraordinati e la definizione del contesto di riferimento, di effettuare una revisione del sistema degli indicatori regionali nell’ambito dell’attuazione delle strategie regionali di sviluppo sostenibile, individuando alcune aree di intervento prioritarie.
Obiettivi e azioni	<p>Il Piano, partendo dalle categorie della SNSvS, individua, alcune aree/obiettivi da perseguire, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevare la resilienza e la sostenibilità degli strumenti di pianificazione e programmazione • Pianificazione comunale (urbanistica ed energetica) • Pianificazione di area vasta

	<ul style="list-style-type: none"> • Progetto urbano nei contesti della ricostruzione • Piani urbani della mobilità sostenibile • Programmi regionali di mobilità sostenibile • Incrementare l'efficienza degli strumenti di controllo • VAS come verifica di sostenibilità della pianificazione multisettoriale • Elaborazione di un set di indicatori per la VAS
--	--

Piano Regionale Paesistico (PRP)

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • L.R. n. 431 del 08/08/1985 • Art. 6 L. R. n. 1 del 12/04/1983 • Dlgs. n. 42 del 22/01/2004
Riferimenti piano	Piano approvato con DCR n. 141 del 21 marzo 1990 (aggiornamento cartografia 2004).
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione. Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, cui vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio.
Obiettivi e azioni	In conformità ai Principi ed obiettivi dell'art. 4 dello Statuto della Regione Abruzzo, il Piano Regionale Paesistico è volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente.
Contenuti relativi all'area di intervento	<p>Il Piano è corredato da una serie di schede-progetto che costituiscono gli indirizzi, di contenuto non prescrittivo per l'azione programmatica regionale e degli altri Enti territoriali.</p> <p>Ambito Gran Sasso</p> <p><i>Riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio mediante rimozione di detrattori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero delle cave dismesse • Eliminazione delle discariche a cielo aperto • Riqualificazione paesaggistica delle strade di montagna <p><i>Valorizzazione attiva delle risorse ambientali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione del Parco Naturale del Gran Sasso d'Italia e istituzione di Riserve Naturali • Valorizzazione del patrimonio boschivo e difesa idrogeologica • Interventi pilota per il recupero del patrimonio edilizio • Realizzazione di percorsi escursionistici e palestre di roccia • Reintroduzione di ungulati selvatici • Protezione e valorizzazione delle cavità ipogee naturali del Gran Sasso • Progetti globali per la razionalizzazione delle strutture esistenti di fruizione organizzata delle risorse naturali Sistema "Prato Selva Prati di Tivo"; Sistema "Monte Cristo - Campo Imperatore"

	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione del circuito di sci nordico sulla piana di Campo Imperatore <p>Ambito Majella-Morrone</p> <p><i>Riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio mediante rimozione di detrattori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero delle cave dismesse • Eliminazione delle discariche a cielo aperto • Riqualificazione paesaggistica delle strade di montagna • Riqualificazione paesaggistica delle piste da sci • Recupero paesaggistico di infrastrutture dismesse <p><i>Valorizzazione attiva delle risorse ambientali, paesaggistiche ed antropiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Creazione del Parco Naturale del Gran Sasso d'Italia e istituzione di Riserve Naturali • Ampliamento e nuova istituzione di Riserve Naturali • Valorizzazione del patrimonio boschivo e difesa idrogeologica • Interventi pilota per il recupero del patrimonio edilizio • Realizzazione percorsi escursionistici e palestre di roccia • Recupero e valorizzazione delle capanne a Tholos • Reintroduzione di ungulati selvatici • Valorizzazione raccolta e coltivazione delle erbe officinali <p>Ambito Costa Pescara</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Piano deve eliminare o attenuare gli elementi di degrado, valorizzare gli elementi di pregio secondo gli usi compatibili, con intervento unitario • Il Piano, nell'ambito della sua unitarietà, può comprendere particolari proposte per piccoli approdi turistici e/o pescherecci, da localizzare alla foce del fiume Saline, previo studio di compatibilità ambientale • Il Piano deve potenziare l'uso turistico, deve valorizzare i luoghi di belvedere, deve ripristinare i tracciati e le zone degradate, deve normare gli interventi tecnologici, quali impianti di reptazione, tralicci ed antenne <p>Ambito fiumi Pescara/Tirino/Sagittario</p> <p><i>Ambito fiume Pescara</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione dell'ambiente fluviale e previsione di aree verdi di fruizione ricreativa (parchi, giardini) • Localizzazione adeguata dei diversi tipi di insediamento e delle infrastrutture; • Privilegiare il fiume come punto di vista della forma dell'edificazione • Restauro ecologico, riqualificazione e valorizzazione naturalistica e paesaggistica, tese alla ridefinizione del rapporto tra fiume e versanti collinari e alla conservazione del carattere naturalistico e agricolo dell'ambito
--	--

Piano di Tutela delle Acque

Riferimenti normativi	D. Lgs. n. 152 del 3/04/2006 e s.m.i.
Riferimenti piano	<p>Approvato con Deliberazione Consigliare n.51/9 del 15/12/2015</p> <p>Aggiornamento per Piani di Gestione Acque 2021-2027</p> <ul style="list-style-type: none"> • DGR n. 111 del 04.03.2021 - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque. • DGR 781 del 09.12.2019 - D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Affidamento del servizio di assistenza tecnica per l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque alla Società in house Abruzzo Sviluppo S.p.A. ed approvazione. • DGR 852 del 23.12.2019 - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque: Aggiornamento analisi pressioni/impianti sui corpi idrici superficiali e

	<p>sotterranei regionali ed approvazione schede monografiche corpi idrici del relativo schema di Convenzione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>DGR 753 del 29.11.2019</u> - D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - Atto di indirizzo per la valutazione dell'affidamento del servizio di assistenza tecnica per l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque alla Società in house Abruzzo Sviluppo S.p.A. <p><u>Aggiornamento per Piani di Gestione Acque 2015-2021</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>DGR 55 del 13.02.2017 e Allegato</u> - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque : analisi pressioni/impatti sui corpi idrici superficiali regionali. • <u>DGR 1013 del 07.12.2015</u> - Aggiornamento del Quadro Conoscitivo di Riferimento - Carichi Inquinanti, Misure e Stato delle Acque - ai fini del riesame ed aggiornamento dei Piani di Gestione Distrettuali 2015-2021 <ul style="list-style-type: none"> ○ <u>Allegato 1</u> - Analisi preliminare pressioni ○ <u>Allegato 2</u> - Elenco delle misure di tutela e risorse finanziarie ○ <u>Allegato 3</u> - Stato di Qualità e obiettivi
Web-link	<p>http://www.regione.abruzzo.it/pianoTutelaacque/index.asp?modello=home&servizio=elenco&stileDiv=home</p>
Territorio di riferimento	<p>Regione Abruzzo</p>
Contenuti generali	<p>Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.</p> <p>Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.</p> <p>Il Quadro Programmatico del PTAR definisce una serie di misure di intervento organizzare secondo le seguenti categorie tipologiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica • Misure per la tutela quantitativa della risorsa idrica • Misure per l'approfondimento dello stato conoscitivo sulle risorse idriche ai fini di una corretta, razionale ed integrata gestione delle stesse
Obiettivi e azioni	<p>I principali obiettivi del PTAR sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati • Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni • Rispetto del deflusso minimo vitale • Perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate <p>Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico • Rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore • Adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici • Individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche • Adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche • Adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali
Contenuti relativi all'area di intervento	<p>Nel paragrafo "Progetti specifici in aree di particolare interesse, realizzati o già in corso che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del presente piano", per il bacino dell'<i>Aterno-Pescara</i> è indicato un programma di interventi che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione delle opere di regolazione della portata del fiume al fine di assicurare il deflusso minimo vitale nonché consentire l'utilizzo di acque superficiali per usi multipli • Realizzazione delle opere di collettamento degli scarichi civili ed industriali e degli impianti depurativi, nonché l'adeguamento di quelli esistenti, al fine di ridurre il livello di inquinamento • Espletamento, in via generale, di tutte le altre iniziative comunque necessarie al superamento del contesto emergenziale, con particolare riferimento a quelle funzionali alla sicurezza idraulica ed al ripristino ambientale.

Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • L. n. 183 del 18/05/1989, art. 17, comma 6-ter • Direttiva 2007/60/CE • D.Lgs. n. 49 del 23/02/2010
Riferimenti piano	<ul style="list-style-type: none"> • DGR n. 1050/C del 25 novembre 2007 (bacini regionali) • DGR n. 237/C del 31 marzo 2008 (bacino Sangro) • DGR n. 408 del 29 giugno 2016 (aggiornamento per il bacino Aterno-Pescara)
Web-link	https://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/psda
Territorio di riferimento	Distretto Appennino Centrale
Contenuti generali	<p>Il Piano è inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale, da sottoporre quindi a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è, dunque, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.</p> <p>Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998) attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.</p>

<p>Obiettivi e azioni</p>	<p>Nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale • Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano • Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati • Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali • Disciplinare le attività antropiche e l'impegno delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano • Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo, tenuto conto dell'efficacia riconosciuta dalla legge al PSDA • Selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del DL n. 180/1998 convertito dalla L. n. 267/1998 nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile • Offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali di cui all'articolo 1, commi 5 e 5-bis, del DL n. 180/1998 convertito dalla L. n. 267/1998
---------------------------	---

Proposta di legge regionale recante “Norme in materia di gestione dei corsi d’acqua e di interventi di manutenzione fluviale a compensazione”

<p>Riferimenti normativi</p>	<p>D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.</p>
<p>Riferimenti piano</p>	<p>DGR n. 870/C del 29 dicembre 2020</p>
<p>Web-link</p>	<p>https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-870c-del-29122020</p>
<p>Territorio di riferimento</p>	<p>Regione Abruzzo</p>
<p>Contenuti generali</p>	<p>Nelle more dell'approvazione della legge organica in materia di governo del territorio e sviluppo sostenibile e nel rispetto dei principi di tutela ambientale, la presente proposta di legge regionale detta norme in materia di gestione dei corsi d'acqua del territorio regionale, al fine di assicurare la realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria e ordinaria necessarie per la prevenzione e la messa in sicurezza della regione fluviale rispetto al rischio idrogeologico e agli squilibri fisico-ambientali. Essa disciplina l'approvazione di progetti generali di gestione dei corsi d'acqua che definiscono le strategie e le azioni da intraprendere, compatibili con i principi dello sviluppo sostenibile, anche mediante la programmazione di interventi finalizzati alla riqualificazione dei corsi d'acqua e delle funzioni ecosistemiche ad essi connesse.</p>
<p>Obiettivi e azioni</p>	<p>Le Linee Guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione definiscono la tipologia di manutenzione ordinaria e straordinaria, i criteri, le modalità e procedure per:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • l'individuazione dell'unità omogenea da assoggettare a progetto generale di gestione, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche del bacino idrografico • gli interventi di tipo selvicolturale, redatti per ogni unità omogenea di cui al punto precedente, volti alla gestione delle formazioni riparie nel breve e medio periodo con l'obiettivo di mantenere e favorire una vegetazione riparia specializzata, favorendone la variazione in funzione delle caratteristiche dell'alveo. Tra gli interventi rientrano anche il taglio di vegetazione entro l'alveo e la gestione selvicolturale della vegetazione arborea presente sulle sponde, nelle aree golenali e in prossimità dell'alveo • la manutenzione ed il ripristino delle opere idrauliche longitudinali e trasversali e dei presidi idraulici comunque denominati, ivi comprese quelle relative a opere in concessione • la manutenzione delle altre opere in concessione • la manutenzione delle sponde naturali e per l'invarianza idraulica • la gestione e valorizzazione del demanio idrico • la valorizzazione e l'utilizzo del materiale litoide e della massa legnosa residuale provenienti dalla manutenzione • l'espletamento delle attività di controllo e di polizia idraulica • l'approvazione dei progetti generali di gestione
--	--

Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • LR n. 54 del 26/07/1983 • DL n.83 del 22 giugno 2012, art. 40
Riferimenti piano	Piano adottato con DGR n. 683 del 6 settembre 2018
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/prae-piano-regionale-attivita-estrattive-0
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Il Piano Regionale delle Attività Estrattive è lo strumento di indirizzo, programmazione e pianificazione che regola lo sfruttamento delle materie prime minerali e la relativa attività estrattiva. Esso inquadra le problematiche dell'intero settore estrattivo sulla base della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile e allarga l'ambito d'interesse al settore minerario (minerali di prima categoria).</p> <p>Il PRAE Abruzzo non individua a priori bacini estrattivi all'interno dei quali confinare e limitare l'esercizio dell'attività di cava ("zoning" di tipo urbanistico), bensì sceglie la cosiddetta "Pianificazione indiretta" con la quale si attua l'azione programmatica e di politica di settore attraverso la "definizione di regole" uguali per tutti gli operatori pubblici e privati, a cui uniformarsi nella presentazione delle istanze di autorizzazione.</p>
Obiettivi e azioni	<p>I principi del Piano s'ispirano: all'equilibrata produzione di materie prime; al riutilizzo e alla valorizzazione degli scarti anche di altre lavorazioni o da demolizioni; al favorire lo sviluppo dell'esistente, la ripresa di attività estrattive non operative e all'ampliamento delle stesse piuttosto che l'apertura di nuove.</p> <p>Obiettivo specifico del PRAE è il conseguimento nel breve medio periodo di un migliore livello di sostenibilità ambientale sociale ed economica dell'attività estrattiva e quindi perseguire il contenimento del consumo del territorio, la realizzazione delle metodologie</p>

	<p>di coltivazione, la qualificazione dei recuperi ambientali, la valorizzazione dei prodotti di cava/miniera.</p> <p><i>Obiettivi di sviluppo sostenibile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitare l’apertura di nuove cave o miniere per l’estrazione di materiali il cui approvvigionamento sia assicurato dalle attività estrattive in esercizio nel rispetto dei vincoli di mercato e di sostenibilità dei flussi di trasporto • Privilegiare nei procedimenti autorizzativi il completamento e l’ampliamento delle attività esistenti rispetto all’apertura di nuove attività estrattive • Incrementare il numero e la qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse e non recuperate • Incrementare nell’esercizio delle attività estrattive il ricorso alle “buone pratiche” di coltivazione mineraria e recupero ambientale che migliorino il livello qualitativo di recupero ambientale • Incentivare il ricorso alle certificazioni ambientali delle attività estrattive • Promuovere nel settore estrattivo lo sviluppo economico di filiere • Ricostruire il paesaggio compromesso attraverso la ricomposizione ambientale e paesaggistica dei siti dismessi o abbandonati
--	---

L’Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese

Riferimenti normativi	<p>Il documento è stato redatto tenendo come riferimento le <i>Linee guida per gli Stati Membri. Piani di Recupero e Resilienza (SWD(2020) 205 final)</i> redatte dall’Unione Europea e le <i>Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i> approvato dal CIAE.</p>
Riferimenti piano	<p>“L’Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese” è il documento, contenente 74 schede progettuali, che Regione Abruzzo ha consegnato il 15 ottobre 2020 al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri agli Affari europei e agli Affari regionali.</p> <p><i>Abruzzo Prossimo - Adottato con DGR 319 del 3 giugno 2021</i></p> <p>Programmazione unitaria. Presa d’atto del documento “L’Abruzzo e il PNRR. Il contributo della Regione al rilancio del Paese”, del documento “REACT-EU. La proposta della Regione Abruzzo” e adozione del documento “Abruzzo Prossimo - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l’integrazione dei fondi 2021-30”.</p>
Web-link	<p>https://www.regione.abruzzo.it/content/labruzzo-e-il-pnrr</p> <p>https://www.regione.abruzzo.it/content/abruzzo-prossimo</p>
Territorio di riferimento	<p>Regione Abruzzo</p>
Contenuti generali	<p>Il documento contiene le 74 schede progettuali che la Regione Abruzzo ha consegnato il 15 ottobre 2020 al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri agli Affari europei e agli Affari regionali.</p> <p>Alla creazione della “banca progetti” hanno contribuito, sotto il coordinamento del Dipartimento della Presidenza, i seguenti Dipartimenti regionali: DPB (Dipartimento risorse), DPC (Dipartimento territorio e ambiente), DPE (Dipartimento infrastrutture-trasporti), DPH (Dipartimento sviluppo economico), DPG (Dipartimento lavoro-sociale),</p>

	DPD (Dipartimento agricoltura e ufficio speciale ricostruzione Comuni del cratere per il sisma del 2009).																																
Obiettivi e azioni	<p>L'obiettivo dell'iniziativa è quello di contribuire alla ripresa economica del Paese rafforzando la resilienza e il rilancio della Regione Abruzzo attraverso una strategia di crescita e sviluppo. I progetti di investimento, strettamente connessi ai temi della transizione green e digitalizzazione, prevedono interventi di carattere infrastrutturale volti alla mobilità sostenibile, alla produzione di energie green, all'efficientamento energetico, all'efficienza delle infrastrutture e dei trasporti in un'ottica di decarbonizzazione e messa in sicurezza. Ruolo rilevante riveste lo sviluppo delle infrastrutture digitali per garantire un'autonomia tecnologica che permetta il superamento delle barriere fisiche e consenta migliori servizi per cittadini e imprese. Interventi nel settore digitale sono orientati a definire una Pubblica Amministrazione più efficiente per gli abruzzesi e per il tessuto produttivo, mentre ulteriori investimenti attengono al tema della competitività dell'istruzione e della formazione.</p> <p>Si riportano, di seguito, i progetti ritenuti di interesse e in linea con i temi dei CdF:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th colspan="3" style="text-align: center;">DPC – Dipartimento territorio e ambiente</th> </tr> <tr> <th style="width: 10%;">Nr.</th> <th style="width: 60%;">Titolo progetto</th> <th style="width: 30%;">Importo stimato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">4</td> <td>I Contratti di Fiume della Regione Abruzzo</td> <td style="text-align: right;">80.000.000 €</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td>Adeguamento impianti di depurazione e reti fognarie sul territorio regionale</td> <td style="text-align: right;">124.400.000 €</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">6</td> <td>Risanamento e riefficientamento reti acquedottistiche della Regione Abruzzo</td> <td style="text-align: right;">247.400.000 €</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">24</td> <td>Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi e transizione verso una economia circolare (Bonifiche e recupero ambientale siti contaminati)</td> <td style="text-align: right;">82.000.000 €</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">26</td> <td>Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Completamento indagine inquinamento diffuso e realizzazione di nuovi sistemi di fitodepurazione delle discariche dismesse)</td> <td style="text-align: right;">8.000.000 €</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">27</td> <td>Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Azioni di sensibilizzazione e interventi in materia di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti – plastic free; raccolta differenziata rifiuti urbani biodegradabili (pap); stazioni per raccolta differenziata dei rifiuti marini nei punti di attracco</td> <td style="text-align: right;">17.500.000€</td> </tr> </tbody> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th colspan="3" style="text-align: center;">DPD – Dipartimento agricoltura</th> </tr> <tr> <th style="width: 10%;">Nr.</th> <th style="width: 60%;">Titolo progetto</th> <th style="width: 30%;">Importo stimato</th> </tr> </thead> </table>			DPC – Dipartimento territorio e ambiente			Nr.	Titolo progetto	Importo stimato	4	I Contratti di Fiume della Regione Abruzzo	80.000.000 €	5	Adeguamento impianti di depurazione e reti fognarie sul territorio regionale	124.400.000 €	6	Risanamento e riefficientamento reti acquedottistiche della Regione Abruzzo	247.400.000 €	24	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi e transizione verso una economia circolare (Bonifiche e recupero ambientale siti contaminati)	82.000.000 €	26	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Completamento indagine inquinamento diffuso e realizzazione di nuovi sistemi di fitodepurazione delle discariche dismesse)	8.000.000 €	27	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Azioni di sensibilizzazione e interventi in materia di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti – plastic free; raccolta differenziata rifiuti urbani biodegradabili (pap); stazioni per raccolta differenziata dei rifiuti marini nei punti di attracco	17.500.000€	DPD – Dipartimento agricoltura			Nr.	Titolo progetto	Importo stimato
DPC – Dipartimento territorio e ambiente																																	
Nr.	Titolo progetto	Importo stimato																															
4	I Contratti di Fiume della Regione Abruzzo	80.000.000 €																															
5	Adeguamento impianti di depurazione e reti fognarie sul territorio regionale	124.400.000 €																															
6	Risanamento e riefficientamento reti acquedottistiche della Regione Abruzzo	247.400.000 €																															
24	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi e transizione verso una economia circolare (Bonifiche e recupero ambientale siti contaminati)	82.000.000 €																															
26	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Completamento indagine inquinamento diffuso e realizzazione di nuovi sistemi di fitodepurazione delle discariche dismesse)	8.000.000 €																															
27	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi ed accompagnare la transizione verso un'economia circolare (Azioni di sensibilizzazione e interventi in materia di riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti – plastic free; raccolta differenziata rifiuti urbani biodegradabili (pap); stazioni per raccolta differenziata dei rifiuti marini nei punti di attracco	17.500.000€																															
DPD – Dipartimento agricoltura																																	
Nr.	Titolo progetto	Importo stimato																															

	40	Piano straordinario di investimenti volti verso un processo di transizione ecologica e di rivoluzione verde delle Aree protette della Regione Abruzzo	50.000.000 €
	45	Gestione sostenibile dei boschi, delle coltivazioni agricole e del verde urbano al fine di incrementare la produzione di energie da fonti rinnovabili, realizzare forme di economie circolari, migliorare l'ambiente, la resilienza ai cambiamenti climatici e salvaguardare la biodiversità.	1.500.000 €
DPE – Dipartimento infrastrutture - trasporti			
	<i>Nr.</i>	<i>Titolo progetto</i>	<i>Importo stimato</i>
	52	Incrementare la resilienza del territorio regionale attraverso opere di mitigazione del rischio da frana, alluvione ed erosione costiera.	1.193.000.000 €
	59	Messa in sicurezza delle infrastrutture idriche e dei sistemi di accumulo nonché modernizzazione della rete irrigua nel territorio regionale	230.000.000 €

Nuovo Piano per il Parco Nazionale della Majella

Riferimenti normativi	art. 12 L.394/91 e ss.mm.ii.
Riferimenti piano	Testo in via di approvazione
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-del-parco-nazionale-della-majella
Territorio di riferimento	Parco Nazionale della Majella (Province di Chieti, L'Aquila e Pescara)
Contenuti generali	Il nuovo Piano per il Parco persegue la finalità prioritaria della protezione dell'intera biodiversità naturale con la sua struttura ecologica di base ed i relativi processi ambientali. Tale istanza di massima conservazione è accompagnata dalla valorizzazione e dalla promozione delle identità culturali locali, dell'educazione ambientale e della ricreazione nel contesto socio-culturale specifico dell'area protetta.
Obiettivi e azioni	<p>Il Piano per il parco è proteso prioritariamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestire l'area protetta al fine di perpetuare, nello stato il più possibile naturale, esempi rappresentativi di regioni geomorfologiche, di comunità biotiche, di risorse genetiche e di inalterati processi naturali • mantenere vitali e funzionali ecologicamente le popolazioni e l'insieme delle specie autoctone alle densità sufficienti per conservare l'integrità e la resilienza nel lungo periodo • contribuire, in particolare, alla conservazione delle specie dalla vasta distribuzione dell'areale, dei processi ecologici locali e delle rotte di migrazione • gestire l'uso della fruizione, ricreativa, educativa, culturale, spirituale, in maniera da evitare significative compromissioni, ecologiche e biologiche, delle risorse naturali

	<ul style="list-style-type: none"> • tenere in considerazione le necessità delle comunità locali, ivi compresi gli usi sostenibili delle risorse, nella misura in cui questi non possano influire negativamente sul primario obiettivo di conservazione, anzi siano compatibili ovvero necessari al mantenimento di ambienti seminaturali e di attività tradizionali • contribuire allo sviluppo delle economie locali attraverso l'implementazione del turismo sostenibile e di stili di vita integrati con le necessità di tutela dell'ambiente
--	---

Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale della Pineta Dannunziana

Riferimenti normativi	Legge Regionale n. 38 del 21/06/1996 e s.m.i. (L.R. n. 2 del 10/02/2006)
Riferimenti piano	DGC n. 748 del 14 novembre 2017
Web-link	https://ambiente.comune.pescara.it/?page_id=2459
Territorio di riferimento	Riserva Naturale Regionale della Pineta Dannunziana
Contenuti generali	Il Piano persegue la finalità di assicurare la tutela dei valori naturali e ambientali, nonché di quelli storici, culturali, antropologici tradizionali presenti nel territorio della Riserva medesima. Costituisce, dunque, lo strumento di riferimento per tutti gli usi e per tutte le attività che comportano trasformazioni, anche temporanee, del territorio dell'area protetta.
Obiettivi e azioni	<p>Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conservare e promuovere la biodiversità tipica locale (con particolare attenzione alle specie rare, ai genopi, agli endemismi) • Bonificare l'ambiente da specie alloctone, invasive, infestanti la Riserva • Tutelare, promuovere la qualità e ricostituire gli habitat (inclusi habitat dunali scomparsi) • Garantire la "funzionalità" degli equilibri bio-idro-geologici di base, per la conservazione dell'ecosistema e per la bellezza del paesaggio • Ridurre drasticamente la frammentazione ecologica interna (eliminazione delle strade interne, creazione di passaggi ecologici, garantire la permeabilità lungo corridoi ecologici) • Organizzare e attrezzare la fruizione del pubblico in modalità eco-compatibili, per il godimento, lo svago, le funzioni educative, didattiche • Ricercare la collaborazione dei cittadini al raggiungimento delle finalità di tutela, attraverso un'opera continua di informazione e di educazione ambientale • Promuovere a ricerca scientifica e il monitoraggio ambientale

Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne e relative linee guida

Riferimento	LR n. 28 del 27/04/2017 DGR n. 95 del 18/02/2020
Web-link	http://www2.consiglio.regione.abruzzo.it/leggi/lexreght/testilex/0552131.htm

	https://www.regione.abruzzo.it/content/dgr-n-95-del-18022020
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	La legge regionale disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici. Inoltre, con tale legge, la Regione promuove forme di attività alieutica nelle acque interne, quale espressione culturale delle popolazioni locali, per un utilizzo razionale ed ecosostenibile delle risorse ittiche, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale cooperazione con gli enti locali e le parti sociali.
Misure	<p>All'art.10, la LR prevede l'adozione da parte della Giunta Regionale di Linee guida che disciplinino i modi di pesca, gli attrezzi e le esche consentite per la pesca dilettantistico-sportiva e professionale, nonché le modalità con cui effettuare gare di pesca.</p> <p>L'aggiornamento di tali linee guida risale al 2020 e definisce i criteri di seguito illustrati.</p> <p><i>Acque di categoria "A"</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • La pesca sportiva è consentita con una sola canna, con o senza mulinello, e con lenza armata di un solo amo • È consentita la pesca al lancio con esche artificiali munite di un solo amo e la pesca con moschera o camolera, recante ciascuna un massimo di tre ami • Devono essere utilizzati ami senza ardiglione • Una volta raggiunto il limite massimo di salmonidi da poter prelevare e trattenere nella giornata, è fatto obbligo di cessare qualsiasi attività di pesca • Il riposo biologico è istituito nei giorni martedì e giovedì per l'intera stagione di pesca <p><i>Acque di categoria "B" e "C"</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • La pesca sportiva può essere esercitata con un massimo di due canne, con lenza armata con non più di due ami ognuna • È consentita la pesca con la moschera o camolera recante ognuna un massimo di tre ami • È consentita la pesca al lancio, con esche artificiali munite di un solo amo • È consentito l'uso e la detenzione del bigattino per un massimo di kg 0,5 <p><i>Pesca a mosca</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Nelle acque di categoria A, B e C, o in quelle riservate alla pesca a mosca, oppure nei tratti no-kill, la pesca a mosca è consentita con "coda di topo", con finale con non più di due mosche, con ami privi di ardiglione • È consentita la pesca con canna da mosca, con tecnica "tenkara", sempre con finale con un massimo di due mosche, con ami privi di ardiglione • La canna non deve essere più lunga di 13 piedi • Come coda, è consentito esclusivamente l'utilizzo di Level Line o Treccia. È vietato come coda l'utilizzo del solo nylon da pesca • È espressamente vietato l'uso di finali appesantiti, di esche siliconiche, e di artificiali che non siano imitazioni di specie di insetti acquatici o terrestri • È vietato l'utilizzo di piombo, strike indicator o galleggianti, e qualsiasi accessorio aggiuntivo sulla lenza <p><i>Tratti no-kill</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il pesce dovrà essere tempestivamente liberato in acqua, con la massima cura e cautela, e con le mani bagnate.

	<ul style="list-style-type: none"> • È consentito l'uso del guadino, con rete che non procuri danni ai pesci • Per la pesca a spinning, l'apertura dell'amo non deve essere inferiore a 8 mm • Nelle acque di categoria A, B, e C, l'uso del guadino è consentito, esclusivamente, come mezzo ausiliario per il recupero del pesce allarmato • In tutte le acque pubbliche, ciascun pescatore non professionale, per ogni giornata di pesca, non può catturare più di 7 capi per specie, per un massimo complessivo di 25 capi. Per la trota, il limite è fissato a 5 capi per ogni giornata <p><i>Gare di pesca</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Le Associazioni o le organizzazioni piscatorie, riconosciute ai sensi dell'art. 4 della LR 28/2017, possono indire e far effettuare gare di pesca sportiva, richiedendo almeno 20 gg prima apposita autorizzazione all'Ufficio regionale di competenza. • Tali attività agonistiche sono intese competizioni svolte in campi di gara permanenti o temporanei, a norma dei regolamenti nazionali e internazionali, approvati dal CONI
--	--

Manuale per il recupero ambientale con tecniche di Ingegneria Naturalistica dei detrittori della Regione Abruzzo

Riferimenti	DGR n. 2654 del 7 ottobre 2008
Web-link	https://www.regione.abruzzo.it/content/manuali-il-recupero-territoriale
Territorio di riferimento	Regione Abruzzo
Contenuti generali	<p>Partendo da analisi e studi relativi agli ambienti dunali, frane, cave, canali artificiali, alvei fluviali, versanti stradali, aree montane e sciistiche, il manuale si compone di 20 capitoli relativi ai temi caratterizzanti i territori naturali e le relative tecniche ingegneristiche per il loro recupero.</p> <p>Si riportano, di seguito, quelli che sono i principali obiettivi raggiungibili mediante l'ingegneria naturalistica.</p> <p><i>Livello territoriale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di ecosistemi in aree soggette a disturbi naturali • Realizzazione, ripristino o conservazione di habitat che assicurano gli equilibri ambientali • Ripristino delle dinamiche paesistiche eliminate o danneggiate nei sistemi ambientali • Recupero di aree degradate in genere • Aumento della eterogeneità del paesaggio • Aumento della biopotenzialità territoriale e riduzione del tasso di trasformazione e degrado del territorio <p><i>Scala locale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Consolidamento di versanti e sponde in erosione superficiale e profonda • Conservazione del terreno • Predisposizione delle condizioni favorevoli alla formazione di nicchie ecologiche • Aumento della biodiversità sia animale che vegetale • Attivazione ed accelerazione delle successioni vegetazionali secondarie nelle aree degradate • Incentivazione delle dinamiche locali della fauna • Assorbimento dei disturbi locali

	<ul style="list-style-type: none"> • Ricostruzione di ecosistemi specifici per ‘incorporazione di disturbi naturali • Assorbimento di disturbi locali temporanei
Contenuti relativi all’area di intervento	Nel capito 18 “L’ingegneria naturalistica nella protezione dei corsi d’acqua”, il manuale, individua le piante da utilizzare per il consolidamento delle scarpate fluviali e delle sponde erose nei fiumi abruzzesi. Esse possono essere impiegate anche per la ricostruzione dei diversi tipi di habitat da ripristinare, infoltire o reimpiantare con tecniche di ingegneria naturalistica. Viene inoltre riportato il valore di copertura media in una fitocenosi-tipo. Di esso si dovrà tenere conto nei rapporti tra le varie piante da reintrodurre.

2.5 PIANI, PROGRAMMI, PROGETTI E INIZIATIVE PROVINCIALI E LOCALI

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara

Riferimenti normativi	D.lgs. 267/2000
Riferimenti piano	La vicenda di costruzione del Piano prende l'avvio dal Progetto preliminare del 1987, redatto dal gruppo di lavoro guidato da Bernardo Secchi con un approccio sicuramente innovativo sino ad arrivare, attraverso un processo di continua rilettura, al Progetto Definitivo del 1998, approvato e reso esecutivo con atto di C.P. n°78 del 25.05.2001, pubblicato sul B.U.R.A. n°24 del 13. 11. 2002.
Web-link	http://old.provincia.pescara.it/index.php?option=com_content&view=article&id=142&Itemid=390
Territorio di riferimento	Provincia di Pescara
Contenuti generali	Piano Territoriale per la Provincia di Pescara riguarda l’intero territorio della Provincia, per il quale costruisce uno sfondo unitario cui le amministrazioni locali devono richiamarsi nella costruzione delle proprie politiche. Criteri ispiratori del Piano sono la salvaguardia ambientale e naturale, la tutela del patrimonio storico, il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale.
Obiettivi e azioni	<p>Il Piano Territoriale della Provincia di Pescara propone un disegno unitario del territorio e delle sue possibilità di trasformazione, nel quale sono compresi e trovano coerenza progetti diversi, avanzati da differenti soggetti e da differenti istituzioni. All'interno di questo disegno unitario le amministrazioni locali potranno definire specifiche politiche orientate a migliorare la qualità e le prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio.</p> <p>Obiettivo generale della politica per l'ambiente consiste nel costruire le condizioni per un corretto funzionamento del sistema ecologico alla grande scala. La politica per l'ambiente è costruita a partire dal riconoscimento di un sistema ambientale della provincia di Pescara, costruito da tutte le aree, non necessariamente contigue che assumono un ruolo importante per il funzionamento ecologico.</p> <p>Obiettivo generale della politica per la mobilità proposta dal Piano consiste innanzitutto nel creare migliori condizioni d'uso delle importanti infrastrutture esistenti, definendone</p>

	<p>le compatibilità reciproca e con il territorio. La politica della mobilità è costruita a partire dal riconoscimento di uno specifico sistema che mette in relazione i segmenti della rete infrastrutturale e le attrezzature ad esso collegate.</p> <p>Gli schemi direttori che il Piano riconosce sono quattro, così nominati: Parco attrezzato del fiume Pescara; Parco attrezzato del fiume Tavo; Strada dei due parchi; Città costiera. I primi due si definiscono per l'area che investono ed entro la quale organizzano interventi. Le trasformazioni che eventualmente ricadano nell'area dello schema direttore senza essere state da questi promosse devono essere compatibili con gli obiettivi dello schema e adeguatamente trattate. Gli schemi direttori della strada dei due parchi e della città costiera riguardano interventi puntuali e lineari collegati da unitarietà di obiettivi e direttive.</p>
<p>Contenuti relativi all'area di intervento</p>	<p>Lo schema direttore del fiume Pescara:</p> <p>Per i due principali fiumi della Provincia, il piano propone due parchi attrezzati, da realizzarsi attraverso progetti organici che interessano in modo continuo estese parti di territorio lungo i due fiumi. Questo uso del fiume come elemento "infrastrutturante" è estraneo al modo in cui questo territorio si è costruito: raramente il fiume è stato considerato occasione di trasformazione. La stessa città di Pescara, per lungo tempo è stata incapace di attribuire ad esso una qualsiasi funzione che non fosse quella di "retro" per molte attività. In epoca più recente, la conformazione dell'intera area tra Pescara e Chieti mostra un'analogia incapacità di utilizzarne la presenza e trasformarla in risorsa, non fosse altro che per mettere ordine nella competizione tra diversi usi del suolo. Ciò sta avvenendo anche alla foce del Tavo Saline. I due schemi direttori trovano le loro principali ragioni negli elementi di degrado generati dai molti processi di trasformazione del suolo a ridosso dell'alveo. Obiettivo degli schemi direttori relativi ai due fiumi è quello di affrontare in modo unitario i problemi di sistemazione idrogeologica, di degrado (inquinamento e devastazione ambientale), di sfruttamento delle risorse e di accessibilità e fruibilità del fiume. Assumendo questi problemi come aspetti specifici di un'unica complessa questione territoriale, il Piano propone, attraverso l'istituzione di appositi schemi direttori per i due principali fiumi della Provincia, un loro trattamento congiunto. In via subordinata, obiettivo degli schemi direttori è quello di costruire un'immagine unitaria delle differenti situazioni che il fiume attraversa, un'immagine in grado di rendere maggiormente visibile la forma del territorio, ma anche il modo in cui esso è costruito e funziona (o non funziona): lo schema direttore propone di usare il fiume come "infrastruttura" che collega parti diverse del territorio, riconoscendone le specificità, dando loro maggiore evidenza, costruendo le condizioni di un migliore funzionamento. È da molto tempo (dalle sperimentazioni piemontesi relative al Progetto Po (Ires, 1989, Gambino, 1996) che nel nostro paese si è consolidata un'attenzione specifica al ruolo non settoriale che le fasce fluviali possono assumere in relazione alle loro funzioni idrauliche, di risorsa idrica, energetica, ecologica e turistica. Gli schemi direttori dei due fiumi, si pongono entro questa tradizione di lavoro. Essi si costruiscono su due principali posizioni: la prima afferma che sia necessario restituire al fiume la fascia di territorio di sua pertinenza e che ciò può essere fatto non tanto vincolandola, quanto dotandola di materiali e funzioni diverse; la seconda afferma che questa operazione di restituzione e riprogettazione delle fasce fluviali, deve essere conseguita per parti. Queste due posizioni guidano alla lettura dei due schemi direttori. Lo schema direttore del fiume Pescara ha uno spessore variabile e comprende cose differenti a seconda delle parti che attraversa. Nella parte urbana (dalla foce a Villa Raspa) lo schema direttore si confronta con temi che concernono principalmente la riqualificazione del Quartiere 3 di Pescara, uno dei settori urbani di maggiore degrado della città. La riqualificazione potrà organizzarsi</p>

	<p>attorno a funzioni ricreative e sportive, coerentemente al progetto già allo studio da parte della Provincia. Le aree verdi progettate in questa parte dello schema faranno parte di quella più vasta "rete del verde urbano" che articola la maglia dell'intera città di Pescara (subsistema V4 del sistema ambientale).</p> <p>Da Villa Raspa a Santa Teresa il fiume segna il confine amministrativo e qualsiasi azione di riordino richiede, in questa parte forse più che altrove, di essere puntualizzata in un'ottica sovraprovinciale. La funzione riconosciuta alla fascia fluviale è quella di parco, in continuità con la parte urbana; una funzione resa possibile dal fatto che la vegetazione ripariale è in discrete condizioni, seppure in una situazione di alto utilizzo dei suoli. Potranno essere inserite attrezzature per la ricerca scientifica, di valorizzazione dell'ambiente naturale, percorsi ciclopedonali, appoggiati alle risorse di carattere naturalistico, realizzando un sistema a rete, tendenzialmente continuo, che potrà avvalersi di sedi e associazioni sportive rivierasche (che potrebbero offrire, così come accade altrove, migliori prestazioni in cambio della concessione di aiuti e autorizzazioni per interventi migliorativi). In generale dovrà essere salvaguardata e migliorata la fruibilità sociale della fascia fluviale, l'accessibilità e percorribilità delle sponde. Dovranno essere studiate a questo scopo adeguate attrezzature di appoggio di questi percorsi, rispettose delle condizioni ambientali. Un terzo tratto fino a Chieti Scalo ha connotati molto differenti, poiché in questo tratto il fiume è parte integrante dell'area metropolitana. Qui il parco deve essere inteso come elemento capace di porre resistenza nei confronti delle importanti presenze industriali e commerciali. Nella parte più a nord il fiume è riconoscibile ancora oggi il ruolo ordinatore che il fiume ha in passato svolto per l'intero territorio, vaga eco di ciò che botanici e viaggiatori del secolo scorso riuscivano a cogliere nelle <<fasce argentee della Pescara>>. Questo ruolo di costruzione del paesaggio è reso visibile principalmente dal sistema degli affluenti (Fosso Arabona, Cigno, Nora), cui si è affiancato, nel tempo, quello degli invasi artificiali (invaso di Piano d'Orta, di Alanno). Lo schema direttore propone di utilizzare il sistema degli invasi artificiali per stabilizzare la portata dell'acqua del fiume e di progettare sistemi di razionalizzazione degli usi irrigui delle acque in agricoltura. Lungo tutto il fiume, laddove è possibile e opportuno, dovranno essere localizzati entro il progetto esecutivo dello schema direttore interventi per la riduzione dei rischi di esondazione (salvaguardando la <<libertà di divagazione>> del fiume), riducendo le interferenze con la sua dinamica evolutiva e avviando un'azione capillare di risanamento delle discariche e delle cave abbandonate.</p>
--	--

Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Chieti

Riferimenti normativi	L.R. 18/1983– L.R. 11/1999 – D.Lgs. 267/2000
Riferimenti piano	Approvazione con deliberazione di C.P. n. n°14 del 22.03.2002. Aggiornamento 2021.
Web-link	http://www.provincia.chieti.it/ptcp2020
Territorio di riferimento	Provincia di Chieti
Contenuti generali	Il Piano determina gli indirizzi generali di assetto del territorio coordinando le competenze provinciali; esso si caratterizza attraverso un insieme di scelte pensate per cercare di avviare, con logica innovativa e moderna, i prossimi interventi di

	<p>trasformazione, tutela, conservazione, recupero di un possibile equilibrio costa/montagna e valorizzazione del patrimonio territoriale.</p> <p>L'aggiornamento del Piano introduce alcuni elementi innovativi: approccio strategico, articolazione del territorio provinciale in "ambiti di attuazione programmatica" (AAP), attenzione al contenimento del consumo di suolo, verifica degli effetti delle azioni di piano attraverso il monitoraggio di specifici indicatori.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Tem:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rischio idrogeologico - Trattamento del paesaggio - Sviluppo sostenibile - Attività produttive
Contenuti relativi all'area di intervento	<p>I Comuni coinvolti nel CdF Pescara (San Giovanni Teatino e Chieti) fanno parte della "Fascia Collinare" e del AAP Chieti/Fascia collinare (Chieti, San Giovanni Teatino, Torrecchia, Ripa Teatina, Bucchianico, Casalincontrada).</p>

Regolamento per la gestione della Riserva Naturale Guidata "Sorgenti del Pescara"

Riferimenti normativi	<p>La Riserva (49 ettari) è stata istituita con Legge Regionale n. 57 del 31 ottobre 1986</p>
Riferimenti piano	<p>Il Regolamento, redatto ai sensi dell'art. 3, comma ultimo, della L.R. 31/10/1986, n. 57, è stato approvato con delibera C.C. 185 del 30/11/1991</p>
Web-link	<p>https://www.comune.popoli.pe.it/pagina348_riserva-sorgenti-del-pescara.html</p> <p>http://www.riservasorgentidelpescara.it</p>
Territorio di riferimento	<p>Comune di Popoli</p>
Contenuti generali	<p>La Riserva Naturale "Sorgenti del Pescara" è una delle più antiche aree protette d'Abruzzo. Posta interamente nel territorio comunale di Popoli (PE), si estende su una superficie di circa 50 ettari ai quali vanno aggiunti gli 86 della fascia di protezione. Situa ai piedi del Colle di Capo Pescara, la Riserva è costituita da un limpido e cristallino specchio d'acqua di rara bellezza originato da una miriade di piccole e grandi polle, con una portata complessiva di circa 7.000 l/s. Questa grande quantità d'acqua, che proviene da Campo Imperatore, permea la roccia calcarea e percorrendo un tragitto sotterraneo di 30 giorni, arriva ai piedi di Colle Capo Pescara dove riaffiora in superficie grazie alla presenza di un terreno impermeabile. Da qui, dopo qualche km, confluendo nel fiume Aterno, dà vita al Fiume Aterno-Pescara.</p> <p>Il Regolamento detta norme sulle modalità di accesso, di fruizione delle infrastrutture, dei servizi, delle visite guidate, delle osservazioni naturalistiche e della ricerca scientifica, nella Riserva Naturale Guidata "Sorgenti del Pescara". Vengono, altresì, stabilite norme regolamentari della fascia di rispetto alla Riserva stessa, così come definita nella planimetria allegata al piano di gestione, approvato con deliberazione del C.C. n. 425 del 12/04/1989, esecutiva ai sensi di legge.</p>

<p>Obiettivi e azioni</p>	<p>Art. 9 – Divieti e sanzioni</p> <p>All'interno della Riserva sono vietati i seguenti interventi:</p> <p>a) alterazioni delle caratteristiche naturali;</p> <p>b) apertura di nuove strade;</p> <p>c) apertura di cave;</p> <p>d) modificazioni del regime delle acque;</p> <p>e) costruzione di nuovi edifici;</p> <p>f) l'esercizio della caccia e della pesca;</p> <p>g) prelievo ed introduzione di qualsiasi specie animale e vegetale, ad eccezione di eventuali reintroduzioni, operate comunque in modo da non recare nocimento alla flora e alla fauna esistenti, che si rendano necessarie o opportune per il ripristino di perduti equilibri ecologici;</p> <p>h) prelievo, asportazioni e movimentazioni di terreno, fatta eccezione per gli interventi previsti dal piano di gestione per il ripristino di perduti equilibri ecologici;</p> <p>i) l'abbandono, anche temporaneo, al di fuori degli appositi contenitori, di rifiuti derivanti dal consumo dei pasti e/o di bevande e da pic-nic, nonché di rifiuti di altro genere;</p> <p>j) l'accensione dei fuochi all'esterno delle apposite piazzuole attrezzate;</p> <p>l) l'introduzione di animali domestici sprovvisti di mezzi idonei ad impedire il disturbo di altri fruitori.</p> <p>La Direzione avrà comunque facoltà di interdire l'accesso di detti animali nelle aree e nei periodi in cui ciò fosse necessario;</p> <p>m) il danneggiamento delle attrezzature e degli arredi della Riserva;</p> <p>n) produrre qualsiasi schiamazzo, anche con radio e simili, nonché con strumenti musicali;</p> <p>o) la balneazione</p> <p>p) la pratica della capitozzatura. La stessa per le piante già trattate a capitozza, potrà essere rinnovata, di tanto in tanto, d'intesa con la Direzione della Riserva;</p> <p>q) l'ingresso nelle aree interdette;</p> <p>r) l'abbandono dei sentieri prestabiliti;</p> <p>s) l'accesso e la circolazione dei mezzi motorizzati;</p> <p>t) l'ormeggio e la navigazione di barche, canoe e natanti in genere;</p> <p>u) il campeggio e/o la permanenza in accampamenti con strutture tipo roulottes;</p>
---------------------------	--

Misure di conservazione sito-specifiche nella Regione biogeografica Continentale SIC "Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara"

<p>Riferimenti normativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 92/43/CEE • Direttiva 2009/147/CE • DPR 357/1997 e s.m.i. • Decreto MATTM n. 184 del 17/10/2007 e s.m.i.
<p>Riferimenti piano</p>	<p>DGR n. 279 del 25 maggio 2017</p>
<p>Web-link</p>	<p>https://www.regione.abruzzo.it/system/files/urbanistica-territorio/ambiente/valutazione-incidenza/DGR279_2017.pdf</p>
<p>Territorio di riferimento</p>	<p>SIC IT7130105 "Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara"</p>

Contenuti generali	<p>Il documento contiene misure di conservazione vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere e attività espresse mediante la definizione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario • Attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario
Obiettivi e azioni	<p>Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi e misure sito-specifiche per gli habitat presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Controllo delle specie vegetali invasive • Rimozione dei rifiuti abbandonati e bonifica delle discariche abusive • Interventi per il contenimento del rischio di incendio • Interventi di ripristino e restauro ambientale delle fasce ripariali • Fruizione sostenibile del sito • Interventi attivi per la riqualificazione della pianeta a <i>Pinus halepensis</i> • Regolamentazione dell'accesso al SIC con i mezzi a motore • Incentivazione di agricoltura e zootecnica tradizionale e biologica • Incentivazione alla creazione di micro-imprese addette allo svolgimento di attività di manutenzione, controllo e servizi turistici nel SIC • Incentivazione della diversificazione delle attività rurali verso attività funzionali allo sviluppo turistico • Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario • Formazione dei soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del SIC • Installazione di cartellonistica informativa • Promozione di materiale informatico sul SIC • Organizzazione di attività educative per le scuole del comune del SIC e di quelli limitrofi • Creazione di un sito WEB dedicato al SIC • Realizzazione di percorsi tematici

Variante al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pescara – Piano delle invariati per uno sviluppo sostenibile

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • L. n. 1150 del 17/08/42 • L.R. n. 18 del 12/04/1983
Riferimenti piano	<ul style="list-style-type: none"> • Piano aggiornato con D.C.C. 26 del 02 aprile 2020
Web-link	https://urbanistica.comune.pescara.it/piano-regolatore-generale/
Territorio di riferimento	Comune di Pescara
Contenuti generali	<p>Il PRG è lo strumento urbanistico di governo del territorio che regola gli usi del suolo e l'attività edificatoria a livello comunale. Basandosi sulle previsioni di sviluppo economico e demografico del territorio, disciplina la trasformazione urbanistica comunale generale e detta le linee da seguire in caso di interventi edificatori di iniziativa sia pubblica che privata. Divide in zone il territorio comunale e ne regola la destinazione d'uso; individua la rete delle principali vie di comunicazione e le aree destinate a edifici, spazi e opere di uso pubblico; indica i vincoli da rispettare, gli interventi realizzabili sul patrimonio edilizio esistente e la possibilità di sfruttamento edificatorio in ciascuna zona.</p>
Obiettivi e azioni	<p>Il PRG definisce la disciplina urbanistica del territorio comunale ai sensi della L. 1150/42 e della LR 18/83 e delle altre leggi nazionali e regionali in materia, ispirandosi ai principi del risparmio di suolo e dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Per quanto concerne le aree fluviali, all'art. 37, comma 6 (paragrafo 6.2.2) delle NTA, il PRG prevede un complessivo riassetto delle aree golenali finalizzato alla restituzione alla</p>

	<p>fruizione collettiva delle sponde fluviali. In sede di attuazione occorre tenere conto delle diverse caratteristiche degli ambienti che si susseguono sul lungofiume, garantendo la fruibilità delle golene attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili in prossimità delle sponde e di strutture rimovibili o galleggianti.</p> <p>Per quanto riguarda l'ambito specifico della zona portuale e della foce del fiume Pescara, all'art. 37, comma 6 (paragrafo 6.2.1), si evince come questo sia destinato alla realizzazione di un centro integrato, a carattere ricreativo-turistico di livello urbano, capace di accogliere strutture ricreative, turistiche, commerciali specializzate, congressuali e alberghiere, ecc.</p>
--	--

Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Chieti – NTA, testo coordinato al Maggio 2014

Riferimenti normativi	<ul style="list-style-type: none"> • L. n. 1150 del 17/08/42 • L.R. n. 18 del 12/04/1983
Riferimenti piano	<ul style="list-style-type: none"> • Variante Generale al PRG-Piano dei Servizi, approvata con DCC n. 586 del 14 luglio 2008 • Variante di Perfezionamento-Piano dei servizi, approvata con DCC n. 61 del 23 agosto 2010 • Variante Specifica al PRG – Nuova perimetrazione Zona A, censimento dei fabbricati di interesse storico-architettonico, Modifiche alle NTA del PRG, approvata con DCC n. 625 del 25 marzo 2014
Web-link	https://www.comune.chieti.it/il-comune/prg-e-cartografia.html
Territorio di riferimento	Comune di Chieti
Contenuti generali	<p>Il PRG è lo strumento urbanistico di governo del territorio che regola gli usi del suolo e l'attività edificatoria a livello comunale. Basandosi sulle previsioni di sviluppo economico e demografico del territorio, disciplina la trasformazione urbanistica comunale generale e detta le linee da seguire in caso di interventi edificatori di iniziativa sia pubblica che privata. Divide in zone il territorio comunale e ne regola la destinazione d'uso; individua la rete delle principali vie di comunicazione e le aree destinate a edifici, spazi e opere di uso pubblico; indica i vincoli da rispettare, gli interventi realizzabili sul patrimonio edilizio esistente e la possibilità di sfruttamento edificatorio in ciascuna zona.</p>
Obiettivi e azioni	<p>I principali obiettivi del Piano sono relativi alla materia delle dotazioni territoriali e si possono sintetizzare come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analizzare la struttura insediativa del territorio ed il ruolo degli ambiti destinati a servizi e fornire il quadro delle esigenze in termini di dotazioni territoriali • Valutare le criticità del territorio in materia di servizi ed elaborare proposte progettuali per pervenire alla loro soluzione • Confermare la quota complessiva del patrimonio esistente di aree pubbliche destinate a servizi secondo i criteri di cui alla Relazione Generale del presente Piano • Fornire i contenuti progettuali per i processi di concertazione con i privati ai sensi delle leggi vigenti, al fine di pervenire all'attuazione delle dotazioni territoriali • Porre soluzione alle problematiche di decadenza dei vincoli <p>Per quanto riguarda la disciplina edilizia, uno degli argomenti che potrebbe essere di rilevante interesse per il CdF vi è quello delle norme connesse al rischio idrogeologico e geologico, affrontate nel Capo IX "Disposizioni speciali e norme transitorie". Ciò che emerge è il sostanziale rimando alle perimetrazioni e prescrizioni di specifici piani di settore quali PAI e PDSA (vedi paragrafi precedenti) nonché allo Studio geologico "Fugazza", approvato con atto di C.R. n. 114/9 del 17/05/78.</p>

2.6 FONDI EUROPEI STRUTTURALI

Fondi Europei strutturali

I Fondi strutturali e d'investimento europei sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Nello specifico, di seguito si riportano i Programmi che affrontano tematiche inerenti a quelle dei CdF:

- **il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** - che promuove uno sviluppo equilibrato nelle diverse regioni dell'UE.
- **il Fondo sociale europeo (FSE)** - che sostiene progetti in materia di occupazione in tutta Europa e investe nel capitale umano dell'Europa: nei lavoratori, nei giovani e in tutti coloro che cercano un lavoro.
- **il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)** - che si concentra sulla risoluzione di sfide specifiche cui devono far fronte le zone rurali dell'UE.

Fondi Europei a gestione diretta 2021-2027

I Fondi diretti sono finanziamenti dell'EU gestiti direttamente dalle diverse Direzioni generali della Commissione europea (ricerca, istruzione, ambiente, trasporti, etc.) o da Agenzie da essa delegate. Si tratta di sovvenzioni o versamenti di natura non commerciale, che devono essere integrati da risorse proprie dei beneficiari e richiedono la costituzione di partenariati transnazionali. Il contributo finanziario viene in genere erogato tramite una procedura di selezione dei progetti appartenenti a diversi programmi tematici.

I Programmi europei a gestione diretta sono uno degli strumenti che l'Unione europea utilizza per sostenere finanziariamente lo sviluppo di progetti che contribuiscono a realizzare gli obiettivi della Commissione per la programmazione 2021-2027:

- Un Green Deal europeo
- Un'Europa pronta per l'era digitale
- Un'economia al servizio delle persone
- Un'Europa più forte nel mondo
- Promuovere il nostro stile di vita europeo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

I Programmi che rientrano in questa categoria sono suddivisi per aree tematiche e prevedono specifiche *call for proposal* (bandi) emanate e gestite direttamente dalla Commissione europea e dalle sue Agenzie esecutive. La Commissione europea è responsabile della pubblicazione delle linee programmatiche e dei bandi, della selezione dei progetti e del loro monitoraggio, erogando i fondi ai beneficiari senza ulteriori passaggi intermedi.

La Regione Abruzzo con il Programma operativo della programmazione Europea 2021/2027 relativa a fondi FESR, FSE+, FEASR e FEAMPA ha strutturato un percorso, nel quadro dell'PO" della Politica di Coesione, di piena fungibilità e di sostegno finanziario ai contratti di Fiume.

In tal senso con l'approvazione della DGR 204/2022, disponente l'approvazione dei Programmi regionali Fesr e FSE+ 2021/2027. Sono state calibrate risorse Tanto nella Priorità III " energia ed Ambiente" del FESR , e nello specifico nell'OS2.2.4 (€ 142.750.000) , OS2. 2.7 (€ 10.310.00) ed OS2. 2.5 (€ 35.000,00) con un richiamo specifico per i contratti di fiume per un importo di € 13.000.000 circa. Con la possibilità di poter avviare l'utilizzo dei fondi in anticipazione già a settembre 2020 a valere sui FESR.

I Programmi attuati in regime di gestione diretta rappresentano circa il 20% del bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027.

Nello specifico, di seguito si riportano i Programmi che affrontano tematiche inerenti a quelle dei CdF:

Programma Life 2021-2027

Territorio di riferimento	Europa
Web-link	https://cinea.ec.europa.eu/programmes/life_en
Descrizione	Il programma LIFE è l'unico programma dedicato in maniera specifica all'ambiente e all'azione per il clima e svolge pertanto un ruolo cruciale nel sostenere l'attuazione della legislazione e delle politiche dell'Unione in tali settori.
Obiettivi	Il programma è così strutturato: il settore Ambiente, che include: <ul style="list-style-type: none"> • il sottoprogramma Natura e biodiversità; • il sottoprogramma Economia circolare e qualità della vita; il settore Azione per il clima, che include: <ul style="list-style-type: none"> • il sottoprogramma Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; • il sottoprogramma Transizione all'energia pulita.
Risorse finanziarie	La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma LIFE per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 è fissata a 5,4 miliardi di euro a prezzi correnti.

Programma di Cooperazione transnazionale Interreg Euro-MED

Territorio di riferimento	Il programma unisce partner da 69 regioni di 14 paesi della costa nord del Mediterraneo. Per quanto riguarda l'Italia, le regioni che aderiscono sono: Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto.
Web-link	https://interreg-euro-med.eu/en/
Descrizione	Interreg Euro-MED è un programma di tipo B (transnazionale) che supporta la cooperazione nell'area mediterranea, attraverso il finanziamento di progetti sviluppati e gestiti da amministrazioni pubbliche, università, organizzazioni private e della società civile.
Obiettivi	Assi strategici: <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare un'economia sostenibile innovativa • Proteggere, riqualificare e valorizzare l'ambiente naturale e il patrimonio culturale • Promuovere gli spazi verdi • Migliorare il turismo sostenibile
Risorse finanziarie	294 milioni di € (FESR 80% di cofinanziamento) (2021-2027)

Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg Italia – Croazia CBC

Territorio di riferimento	Italia: Teramo, Pescara, Chieti (Abruzzo), Brindisi, Lecce, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani (Puglia), Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini (Emilia-Romagna), Pordenone, Udine, Gorizia, Trieste (Friuli Venezia Giulia), Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo (Marche), Campobasso (Molise), Venezia, Padova, Rovigo (Veneto); e Croazia
Web-link	https://www.italy-croatia.eu/post-2020
Descrizione	Interreg Euro-MED è un programma di transfrontaliero che supporta la blue economy creando sinergie con la strategia EUSAIR.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • la promozione di uno sviluppo economico sostenibile attraverso politiche di innovazione verde e blu; • la tutela dei beni naturali anche attraverso strategie di adattamento climatico e misure di prevenzione dei rischi, valorizzando la biodiversità e combattendo l'inquinamento; • la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso prodotti turistici sostenibili e diversificati; • l'implementazione di soluzioni sostenibili di mobilità transfrontaliera; • il potenziamento della capacità istituzionale e la riduzione degli ostacoli transfrontalieri.
Risorse finanziarie	n/a

3. QUADRO SINOTTICO

Il Quadro sinottico è inteso come sintesi delle principali istanze emerse dagli attori locali pubblici e privati attivi negli organismi di partecipazione del CdF Pescara, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione e programmazione. Il Quadro sinottico è da considerarsi la base per la selezione delle azioni che saranno inserite nel Programma d’Azione.

Nel Quadro sinottico, sono stati individuati 6 Assi Strategici (AS) e 13 Obiettivi Specifici (OS) collegati ai 3 Temi (T) sui quali sono strutturati gli Scenari integrati di tutela e sviluppo per il medio-lungo termine. Gli Assi Strategici rappresentano i cardini della strategia, ciò su cui ci si intende impegnare e che si vuole tutelare, migliorare o valorizzare in un arco temporale medio-lungo. Riflettono le analisi del contesto locale, i punti di forza e di debolezza e i settori di maggior rilevanza per il CdF.

Ogni Asse Strategico, viene articolato per Obiettivi Specifici o “tattici” che rappresentano i passi intermedi sui quali concentrarsi per affrontare le sfide di lungo termine. Con questa finalità agli Obiettivi Specifici sono il quadro di riferimento per sviluppare azioni e progetti di risposta attraverso i quali poter affrontare le sfide del territorio.

QUADRO SINOTTICO

TEMA (T)	ASSE STRATEGICO (AS)	OBIETTIVO SPECIFICO (OS)
T_A QUALITÀ E USO DELLE ACQUE, NATURA E ECOSISTEMA FLUVIALE E LACUSTRE, RISCHIO IDRAULICO CAMBIAMENTI CLIMATICI	AS_1 Acqua, Aree marginali, ambiti fluviali, ecosistemi	OS_1.1 Attuare le Direttive Acqua per raggiungere un miglioramento dello stato idro-chimico dei corpi idrici con maggiore criticità. - Tutelare e migliorare la qualità delle acque nel suo complesso
		OS_1.2 Assicurare un utilizzo sostenibile ed efficiente della risorsa idrica al fine di tutelare la quantità delle acque
		OS_1.3 Tutelare e incrementare la biodiversità degli ecosistemi fluviali lacustri e marini
	AS_2 Rischio idraulico e geomorfologico e cambiamenti climatici	OS_2.1 Contrastare la pericolosità idraulica e geomorfologica, con progetti integrati
		OS_2.2 Migliorare la capacità del territorio alla mitigazione e adattamento ai Cambiamenti climatici. Aumentare la resilienza attraverso politiche integrate
	T_B PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO	AS_3 Paesaggio Pianificazione Territoriale
OS_3.2 Attuare una politica rispettosa delle valenze territoriali, paesaggistiche e dei beni sparsi (Casali, fontanili, mulini...,)		
AS_4 Fruizione, sviluppo economico del territorio		OS_4.1 Promuovere un turismo sostenibile ed una mobilità lenta
		OS_4.2 Promuovere pratiche di agricoltura sostenibile a basso consumo di acqua e garantire un pascolo arborato
T_C GOVERNANCE PARTECIPAZIONE INNOVAZIONE EDUCAZIONE AMBIENTALE,	AS_5 Coordinamento e coinvolgimento dei portatori d'interesse	OS_5.1 Promuovere nuovi modelli di governance, con un approccio partecipativo e di coinvolgimento degli attori locali nei processi decisionali
		OS_5.2 Promuovere una politica di innovazione e digitalizzazione dei processi e delle nuove infrastrutture immateriali
	AS_6 Educazione ambientale e sensibilizzazione	OS_6.1 Tutelare e valorizzare l'identità del territorio e la sua cultura
		OS_6.2 Educazione ambientale e sensibilizzazione

COERENZA CON GLI OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AGENDA 2030

Le Macro-azioni individuate sono state messe a verifica di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. L'Agenda 2030 è articolata in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, gli SDG, organizzati in un sistema di 169 target e oltre 200 indicatori, con i quali vengono delineate a livello mondiale le direttrici dello sviluppo sostenibile dei prossimi anni. La finalità è quella di offrire un quadro integrato di informazioni quantitative comparabile a livello internazionale, per la misurazione del benessere, della qualità ambientale e del green economy nel quadro dello sviluppo sostenibile.



1. Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti
9. Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione
10. Ridurre le disuguaglianze
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16. Pace, giustizia e istituzioni forti
17. Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

TEMA_A

QUALITÀ E USO DELLE ACQUE, NATURA E ECOSISTEMA FLUVIALE E LACUSTRE, RISCHIO IDRAULICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Asse Strategico	
AS_1 Acqua, Aree Marginali, Ambiti fluviali, Ecosistemi	
Obiettivo Specifico (OS)	AZIONI
<p>OS_1.1. Attuare le Direttive Acqua per raggiungere un miglioramento dello stato idro-chimico dei corpi idrici con maggiore criticità. Tutelare e migliorare la qualità delle acque nel suo complesso</p> 	<p>1.1.1 Separazione delle acque (azione congiunta da parte di tutti i comuni del bacino del Fiume Pescara)</p> <p>1.1.2 Monitoraggio e controllo degli sversamenti di tutti i depuratori, grazie anche all'attività dei Comuni</p> <p>1.1.3 Sperimentazione di impianti di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue</p> <p>1.1.4 Potenziamento della raccolta, filtro e riutilizzo delle acque piovane</p> <p>1.1.5 Controllo e raccolta della plastica nel fiume, fossi e canali</p> <p>1.1.6 Bonifica e messa in sicurezza delle aree di scarica lungo il fiume</p> <p>1.1.7 Controllo per evitare l'abbandono dei rifiuti lungo il fiume, coinvolgendo anche agricoltori e cittadini che vivono il fiume</p> <p>1.1.8 Monitoraggio costante sugli scarichi, usi agricoli e cuneo salino da parte di Arpa e Università</p> <p>1.1.9 Realizzazione delle opere di collettamento degli scarichi civili ed industriali e degli impianti depurativi, nonché l'adeguamento di quelli esistenti, al fine di ridurre il livello di inquinamento</p>
<p>OS_1.2 Assicurare un utilizzo sostenibile ed efficiente della risorsa idriche al fine di tutelare la quantità delle acque</p> 	<p>1.2.1 Censimento, monitoraggio e controllo sugli emungimenti sia autorizzati che non autorizzati</p> <p>1.2.2 Garantire un deflusso ecologico lungo tutto il corso del Pescara</p> <p>1.2.3 Attività di sensibilizzazione e informazione dei cittadini sull'utilizzo sostenibile ed efficiente della risorsa idrica</p> <p>1.2.4 Promozione di consapevolezza per un equilibrio tra i vari usi dell'acqua</p> <p>1.2.5 Analisi e valutazione cumulativa sulle centrali idroelettriche presenti sull'asta del fiume</p>

<p>OS_1.3</p> <p>Tutelare e incrementare la biodiversità degli ecosistemi fluviali, lacustri e marini</p>   	<p>1.3.1 Rinaturalizzazione delle fasce tampone garantendo sia la naturalità e che la funzione autodepurativa</p> <p>1.3.2 Salvaguardia, mantenimento e ripristino delle aree naturali, degli ecosistemi acquatici e spondali per il miglioramento della biodiversità</p> <p>1.3.3 Riforestazione programmata con specie autoctone</p> <p>1.3.4 Manutenzione delle sponde programmata e sostenibile</p> <p>1.3.5 Controllo, monitoraggio e garanzia del Deflusso Minimo Vitale</p> <p>1.3.6 Controllo e garanzia della continuità fluviale anche attraverso l'eliminazione di briglie e dighe non necessarie (interventi di micro idraulica fluviale)</p> <p>1.3.7 Creare un sistema di guardie ambientali professionalizzate</p> <p>1.3.8 Individuazione di servizi ecosistemi e implementazione del loro pagamento (PES)</p>
<p>Asse Strategico</p> <p>AS_2 Rischio idraulico e geomorfologico – Cambiamenti Climatici</p>	
<p>Obiettivo Specifico (OS)</p>	<p>AZIONI</p>
<p>OS_ 2.1.</p> <p>Contrastare la pericolosità idraulica e geomorfologica con progetti integrati</p> 	<p>2.1.1 Coinvolgimento degli agricoltori nella manutenzione degli argini del fiume (attraverso un protocollo sottoscritto con la Regione Abruzzo che definisce le modalità e le tempistiche per la manutenzione e pulizia degli argini prospicienti le proprietà agricole)</p> <p>2.1.2 Monitoraggio e gestione del fiume e dei suoi affluenti per contrastare il rischio idraulico e geomorfologico</p> <p>2.1.3 Creazione di aree di laminazione naturali nelle anse fluviali</p> <p>2.1.4 Revisione dei principali canali tombati ed eventuale rinaturalizzazione</p> <p>2.1.5 Mappatura delle aree a grave rischio idrogeologico, valutazione degli immobili o parcheggi a rischio da delocalizzare e progettazione della delocalizzazione</p> <p>2.1.6 Revisione delle norme Tecniche del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, che permetteva di costruire anche in ambiti di pericolosità idraulica</p> <p>2.1.7 Riqualificazione dell'alveo finalizzata alla risoluzione di fenomeni di dissesto ed esondazione del fiume</p>
<p>OS_ 2.2.</p> <p>Migliorare la capacità del territorio alla mitigazione e adattamento ai Cambiamenti Climatici. Aumentare la resilienza attraverso politiche integrate</p> 	<p>2.2.1 Misure di adattamento ai cambiamenti climatici aumentando la permeabilità dei suoli, in particolare in ambito urbano</p> <p>2.2.2 Analisi e valutazione dello stato delle conoscenze su rischio e vulnerabilità ai cambiamenti climatici a livello locale</p> <p>2.2.3 Individuazione delle opzioni di adattamento a breve e lungo termine per i vari settori (es. gestione della risorsa idrica), esaminando le eventuali buone pratiche e le misure esistenti</p> <p>2.2.4 Campagne di sensibilizzazione delle comunità per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>2.2.5 Gestione degli ambiti fluviali in considerazione del mantenimento dei deflussi vitali e della qualità ecologica in situazioni di variazione dei regimi termo-pluviometrici futuri causati dai cambiamenti climatici</p>

TEMA _ B

PAESAGGIO, FRUIZIONE E SVILUPPO ECONOMICO DEL TERRITORIO, EDUCAZIONE AMBIENTALE, IDENTITÀ

Asse Strategico	
AS_3. Paesaggio e Pianificazione territoriale	
Obiettivo Specifico (OS)	AZIONI
<p>OS_3.1 Tutelare e valorizzare il paesaggio, con particolare attenzione alle aree naturali di pregio</p> <div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>13 AGIRE PER IL CLIMA</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> </div> </div>	<p>3.1.1 Mappatura delle singolarità geologiche al fine della valorizzazione</p> <p>3.1.2 Protezione e valorizzazione delle aree di particolare valenza geologico-paesaggistica</p> <p>3.1.3 Valorizzazione delle evidenze storiche ed architettoniche che arricchiscono il paesaggio attraversato dal fiume (es. mulini ad acqua)</p> <p>3.1.4 Creazione di un Masterplan digitale del CdF dove sono inseriti e monitorati gli interventi sul fiume (programmati e realizzati) sia dei privati che del pubblico</p> <p>3.1.5 Verifica costo/beneficio ambientale ed economico sulla presenza delle due centrali attualmente presenti sull’asta: a Villanova e Ponte Santa Teresa. <i>(Costruite nel 2006 con un progetto non idoneo, hanno avuto varie modifiche con opere molto invasive, argini alti cementificazione e forte disboscamento. Una nuova progettualità potrebbe limitare gli sbarramenti, ridurre la pericolosità, ridare naturalità al fiume e renderlo navigabile eliminando gli sbarramenti)</i></p>
<p>OS_3.2 Attuare una politica rispettosa delle valenze territoriali, paesaggistiche e dei beni sparsi. (Casali, fontanili, chiese rupestri, mulini,...)</p> <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center;"> <div style="display: flex; justify-content: space-around; width: 100%;"> <div style="text-align: center;">  <p>13 AGIRE PER IL CLIMA</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> </div> </div> <div style="margin-top: 10px;">  <p>15 LA VITA SULLA TERRA</p> </div> </div>	<p>3.2.1 Valutazione di incidenza del rischio sulle principali infrastrutture stradali e la relativa gestione delle acque</p> <p>3.2.2 Attivare il coinvolgimento con il mondo industriale (consorzio entra nel CdF) per eventuali azioni e misure di mitigazione e compensazione.</p> <p>3.2.3 Restituire al fiume le aree non idonee alla edificazione attraverso politiche di delocalizzazione</p>
<p>OS_3.3 Garantire un coordinamento sinergico tra i portatori d’interesse chiave</p>	<p>3.3.1 Promozione di una governance territoriale basata sulla digitalizzazione</p> <p>3.3.2 Sinergia ad aria vasta attraverso l’istituzione di un Contratto dei Contratti</p> <p>3.3.3 Coordinamento tra i Comuni nella predisposizione di programmi complessi e progetti articolati per concorrere all’utilizzo di fondi strutturali (es. fondi PNRR)</p>

	<p>3.3.4 Coordinamento del CdF con la programmazione comunale e territoriale, cogliendo le opportunità offerte da bandi comunitari, nazionali, regionali</p> <p>3.3.5 Attivazione di progetti di sviluppo integrato con partenariato pubblico privato</p> <p>3.3.6 Attuazione di strategie integrate win-win</p> <p>3.3.7 Coinvolgimento attivo dei cittadini alle politiche del fiume</p> <p>3.3.8 Attivare un tavolo permanente di lavoro all'interno del contratto di fiume per monitorare lo stato di avanzamento dei progetti e continuare a rendere vivo il processo.</p>
<p>Asse Strategico</p> <p>AS_4 Fruizione, Sviluppo economico del territorio</p>	
<p>Obiettivo Specifico (OS)</p>	<p>AZIONI</p>
<p>OS_4.1 Promuovere turismo sostenibile ed una mobilità lenta</p> 	<p>4.1.1 Potenziamento della rete di percorsi di mobilità sostenibile attraverso piste ciclabili, ippovie, sentieri (es. Eco-Pista ciclabile/ pedonale collegata a aree ricreative da Popoli a Pescara)</p> <p>4.1.2 Promozione della fruizione del fiume attraverso la valorizzazione di aree parco e aree naturali</p> <p>4.1.3 Coinvolgimento e responsabilizzazione dei cittadini che fruiscono delle aree (es. patti di collaborazione)</p> <p>4.1.4 Regolamentazione degli accessi impropri al fiume</p> <p>4.1.5 Mappatura delle aree perifluviali, per definirne correttamente le proprietà private e quelle pubbliche e demaniali, così da potere recuperare spazi per una fruizione pubblica del fiume e programmare una rinaturalizzazione delle sponde</p> <p>4.1.6 Recupero del rapporto con il fiume da parte delle comunità locali, il fiume è stato restituito ai cittadini, reso accessibile, con piste ciclabili, spazi di sosta e ricreativi (verde attrezzato per sport e passeggiate), navigabile e balneabile</p> <p>4.1.7 Promozione e valorizzazione del turismo fluviale legato alle tradizioni locali, al cibo all'agricoltura, alla vendita dei prodotti della terra, alla recettività rurale integrata</p> <p>4.1.8 Valorizzazione della piccola ricettività</p> <p>4.1.9 Promozione della navigabilità del fiume a fini turistici</p> <p>4.1.10 Attuazione di politiche volte alla valorizzazione dei territori fluviali contribuendo allo sviluppo locale, della pubblica utilità ed al rendimento economico attraverso una gestione pattizia di beni collettivi</p> <p>4.1.11 Valorizzazione turistica del perimetro interessato dal fiume Pescara e promozione di un sistema areale finalizzato alla creazione di un management calibrato sulla strutturazione di una rete polifunzionale che coordini le iniziative nell'ambito anche di programmi già attivati</p>

TEMA _C

GOVERNANCE PARTECIPAZIONE INNOVAZIONE – EDUCAZIONE AMBIENTALE

Asse Strategico	
AS_5 Coordinamento e coinvolgimento dei portatori d’interesse	
Obiettivo Specifico (OS)	AZIONI
<p>OS_5.1 Promuovere nuovi modelli di governance con un approccio partecipativo di coinvolgimento degli attori locali nei processi decisionali</p> 	<p>5.1.1 Promozione di informazione e formazione per processi partecipativi delle comunità locali</p> <p>5.1.2 Sinergia d’Area vasta attraverso l’istituzione di un Contratto dei Contratti</p> <p>5.1.3 Coordinamento tra i Comuni nella predisposizione di programmi complessi e progetti articolati per concorrere all’utilizzo di fondi strutturali (es. fondi PNRR)</p> <p>5.1.4 Coordinamento del CdF con la programmazione comunale e territoriale, cogliendo le opportunità offerte da bandi comunitari, nazionali, regionali</p> <p>5.1.5 Attivazione di progetti di sviluppo integrato con partenariato pubblico privato</p> <p>5.1.6 Attuazione di strategie integrate win-win</p> <p>5.1.7 Coinvolgimento attivo dei cittadini alle politiche del fiume</p>
<p>OS_5.2 Promuovere una politica di innovazione e digitalizzazione dei processi e delle nuove infrastrutture immateriali</p> 	<p>5.2.1 Promozione di una governance territoriale basata sulla digitalizzazione</p> <p>5.2.2 Valorizzazione processi di innovazione e transizione ecologica secondo gli assi tematici del PNRR e della Programmazione Comunitaria 2021/2027</p>
Asse Strategico	
AS_6 Educazione ambientale	
Obiettivo Specifico (OS)	AZIONI
<p>OS_6.1 Tutelare e valorizzare l’identità del territorio e la sua cultura</p>  	<p>6.1.1 Recupero e valorizzazione degli usi tradizionali, e degli antichi mestieri legati al fiume ed il mare</p> <p>6.1.2 Valorizzazione dell’identità sociale e culturale, attraverso eventi, feste, prodotti gastronomia. Il tutto può divenire proficuo motore turistico.</p>
<p>OS_6.2 Educazione ambientale e sensibilizzazione</p>	<p>6.2.1 Attivare Campagne di sensibilizzazione e informazione con le giovani generazioni e le scuole, come i “Contratti di fiume dei bambini e delle Bambine” – Campagna del Tavolo Nazionale dei CdF</p>

 	<p>6.2.2 Attivare la Campagna Nazionale “le Donne dell’Acqua”, promossa e supportata dal Tavolo Nazionale dei CdF</p> <p>6.2.3 Campagne di sensibilizzazione delle comunità per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>6.2.4 Gemellaggi con altri ambiti fluviali nazionali ed europei per uno scambio di buone pratiche e per una promozione turistica identitaria del fiume</p>
---	---